Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 18 (2014)

Artikel: L'albero dei Bettelini e la cartiera di Magliaso
Autor: Gianinazzi, Graziano
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047832

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Graziano GIANINAZZI

L'albero dei Bettelini e la cartiera di Magliaso

I Bettelini e la loro genealogia

Quello di Bettelini, cognome portato da tempi remoti dalla famiglia patrizia di Caslano, subisce nel corso del tempo delle evoluzioni che contraddistingueranno i vari ceppi, da ricondurre tutti comunque stessa origine[1]. Sono le modifiche dovute in prevalenza dal passaggio dall'oralità alla scrittura. Vi sono i *Della Betta,* il ramo di **Arnoldo Bettelini/Bettetini** (1876-1970) (no. 210 della genealogia) illustre ingegnere, filosofo nonchè autore di numerosi testi di carattere scientifico[2], ma anche di **Pietro Bettetini**[3], già segretario della cancelleria di Stato (che però in questo stralcio di genealogia non viene considerato in quanto l'attenzione viene riservata in modo prevalente a quella dei Bettelini cartai), i *Betarina,* i *Bettolini, Bettalina/Bettolini* consolidato in Bettelini, il ramo di **Piero Bettelini** (no. 133 della genealogia), che ha annoverato tra i suoi antenati in linea diretta i gestori della cartiera di Magliaso[4].

L'archivio Araldico Svizzero[5] ne fa famiglia originaria della Magliasina, citata tra i cittadini di Caslano, ove *nel '700 esercitava una cartiera. L'Armoriale Ticinese* ed il *Codice Corti*[6] non includono i Bettelini.

---

1 Piero Bettelini è memoria storica della sua dinastia e delle vicende che interessano l'antica cartiera di Magliaso che fu dei suoi antenati. L'ampia genealogia che ha trasmesso a chi scrive (pur contenendo più lacune ed incertezze) è stata rielaborata nel modo schematico che si ritiene più agile e leggibile.

2 Arnoldo Bettelini nasce a Magliaso nel 1876, muore a Roma nel 1970 a 94 anni e viene sepolto nel cimitero di Caslano. Ingegnere forestale e filosofo, con formazione al politecnico di Zurigo. Autore di numerose pubblicazioni di carattere naturalistico tra *cui Flora e Fauna del Ticino, Flora legnosa ticinese, Selva di olivo, Proteggiamo il castagno, La campagna luganese.* Fondatore della *Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche* e dell'OTAF, fondatore di *Civitas Nuova e Terra Ticinese.*

3 Atti GC, 1881, pp. 174,192,204. **Pietro Bettetini**, fu Francesco, già segretario per 32 anni della cancelleria di Stato. Sposa Carolina Pellini di Locarno la quale, rimasta vedova ed invalida, impossibilitata a far fronte ai suoi impegni di madre di due figlie, chiede ed ottiene nel 1881 dal CdS un sussidio di 200 franchi.

4 Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così?* Fondazione Ticino Nostro, 2001, p. 127, indica i *Bettelini* quale antica famiglia di Caslano [...]: n*el 500 ebbe corso la forma Bettetini sia Bettelini.* L'avv. Pietro Bettelini (il suo ramo non è compreso in questa genealogia), nel 1868 scrive un poemetto in rima in occasione del matrimonio del fratello Carlo.
Giovanni Anastasi, 1910, deriva da Betta sia i *Bettelini,* i *Bettata,* i *Bettòli* [...]. Chi scrive ipotizza la derivazione da *bètola, bètolat,* proprietario o frequentatore di *bètola,* osteria o forse, più semplicemente, da *Betta,* radice di Elisabetta.

5 Cambin Gastone, *Armoriale ticinese,* estratto da Archivio Araldico Svizzero, 1961, pp. 1-2.

6 Giampiero Corti, *Famiglie Ticinesi, ecc.* Fontana edizioni, 2012.

Lo stemma portato per tradizione in famiglia, per noi desunto dall'*Archivio Araldico Svizzero,* sarebbe stato tolto da quello un tempo esistente all'esterno della cartiera di Magliaso per venire poi riprodotto, con gli usuali svolazzi esteriori, con il nome della cartiera su antico registro, riconducibile all'incisore **Pietro Bettelini** (1763-1829) (no. 59) da ritenersi progetto per una filigrana dei prodotti della cartiera di famiglia, ma parrebbe mai utilizzato. Si veda la filigrana A2 riprodotta più avanti. Il significato dell'emblema principale, colomba, non è identificabile[7].

A: troncato da una fascia ristretta d'argento: nel 1.o d'azzurro, alla colomba d'argento, ferma e rivoltata con la testa volta a destra; nel 2.o sbarrato d'oro e di rosso, ogni sbarra d'oro carica di una stella a cinque raggi di rosso.

Per i Bettelini della genealogia qui considerata, si considera **Bartolomeo** (no. 1) il capostipite le cui date di nascita e di decesso vengono stimate attorno agli anni 1560 rispettivamente 1640. La prima data accertata in questa genealogia è quella relativa al suo matrimonio del 1590 con una certa Margherita, dal cognome non noto, nata nel 1563 e morta il 20.4.1637. Date anteriori accertate sono quelle relative al loro figlio **Giovanni Domenico** (no. 2), nato nel 1593, decesso l'11.2.1663 e sposatosi il 28.6.1624 con Magdalena Lancini.

[7] Se ne potrebbe ipotizzare l'appartenenza agli Azzi, primi proprietari della cartiera. In araldica la colomba simboleggia l'amore casto, la pace coniugale, la fecondità.

Dal Bartolomeo capostipite, scendendo fino all'ultimo soggetto esposto in questa genealogia, nato nel 1962, nei quattro secoli si contano a tutt'oggi le nascite di 108 maschi e 112 femmine.

Con riferimento agli scopi di questa ricerca, già sopra indicati, si evidenziano:

Giov. Paolo Cristoforo (no. 54 della genealogia), nato nel 1735, indicato quale cartaio, padre di Pietro e Andrea. È il gestore della cartiera dal 1759/60. Egli aveva appreso la professione, *rubando il mestiere del cartaio*, presso i Fumagalli di Canobbio[8],

Giov. Andrea, (no. 57), nato nel 1759, pure cartaio[9]. È lui che conclude il contratto per la fornitura della carta agli Agnelli, togliendo ai Fumagalli il loro migliore cliente e la loro principale fonte di guadagno,

Pietro Antonio, (no. 58), nato il 6.9.1763 e morto il 27.9.1829, incisore già citato[10]. È fratello di Andrea (no. 57),

Giosuè (no. 64), nato dopo il 1790 e morto attorno al 1880, l'ultimo dei cartai Bettelini. Giosuè sposa Angelina Viviani (1791-1879) di antica famiglia di Agra che non gli darà figli. I due coniugi trovano sepoltura nel vecchio cimitero di Magliaso sul sagrato della chiesa Parrocchiale, ricordati da una lapide la cui epigrafe riporta però solo le date che si riferiscono ad Angelina, a significare che Giosuè, «*amato consorte*», ha predisposto l'esecuzione del monumento già prima di ricongiungersi alla moglie, «*raro esempio di carità, previdente e feconda, e le cui virtù ai venturi questa pietra ricordi*».

Giosuè affiderà la cartiera alle mani inesperte del nipote Ambrogio Quadri (1834-1881) che era intenzionato a proseguirne l'attività ma che finirà per chiuderla definitivamente nel 1875. Ambrogio è figlio di Giuseppe e di Teresa Castagna di Lugano[11], abbiatico del landamano Giov. Battista Quadri (1777-1839). Anche Ambrogio non avrà discendenza.

La roggia di Magliaso

«*La roggia è corso d'acqua che corre precipitoso fino al piano dove negli anni si sceglie più volte l'alveo, e dove, calmatosi, va a terminare la sua corsa nel lago*»[12]. La cartiera dei Bettelini è uno dei vari opifici che a suo tempo traevano

[8] Graziano Gianinazzi, *Le filigrane di Canobbio...* Boll. Gen. SI, 2002.

[9] Francesco Alberti, Don, *Diavolo di una ragazza*, p. 90*: Andrea era conosciuto in tutto il Malcantone perché era assiduo alle feste di ballo* (...). *Bel giovinotto, ricco, per quei tempi, non gli mancava che un po' di passione per le lotte politiche* (...).

[10] Alberti, *ibidem*: *Pazzo per la sua pittura e le sue incisioni, si era perduto nell'arte*, p. 91.

[11] Graziano Gianinazzi, *L'albero dei Castagna nell'alleanza con i Quadri*, Boll.Gen.SI, 2011.

[12] Enrico Maspoli, Mons., *Compendio storico di Magliaso*, RST, 1944, ponderoso lavoro di ricerca storica dal quale si attinge buona parte di queste notizie.

forza dall'acqua della roggia di sinistra della Magliasina. Il Maspoli scrive che questo torrente è però spesso scarso d'acqua ma talora è stato anche all'origine di alluvioni e guasti. La roggia di Magliaso (*Maliaso*), di origini ritenute antichissime, veniva deviata già sopra i mulini di Pura (Pugrasca) per essere citata *come roggia dei mulini o roggia antica*, perché desse la forza alle ruote di più d'un mulino di questo paese. Il nostro autore fa risalire la costruzione della roggia ad almeno gli anni mille e cita un documento che lo comprova del 1033, fatto redigere dal longobardo Arderico che vende i suoi beni al prete Arnolfo, del fu Brunilgo di Mendrisio che comprendono, tra l'altro, *molini, canali e diritti d'irrigazione.* La roggia va un tempo a ricongiungersi per formarne una comune a valle di Neggio dove si annoverano un maglio vecchio, uno nuovo ed un mulino. L'unione con quella detta *roggia nuova* darà maggiore forza e prenderà il nome di *roggia di Magliaso* che, prima degli altri opifici, farà girare la ruota della cartiera[13].

La roggia nel suo tratto finale è costituita da un canale artificiale di 1'300 metri di lunghezza, largo circa un metro con l'inclinazione notevole di 32 metri dal ponte della Magliasina, situato ad un'altezza di 306 m, al lago che si situa a 274 m.

Per la manutenzione della roggia vige la regola che *ogni proprietario mantenga in efficienza e spurgato il tratto inferiore al proprio opificio ed ognuno partecipi ai lavori inerenti la presa alla Magliasina*[14]. Il *diritto di irrigazione di prati e campi è concesso solo dalla calata del sole nei giorni di sabato e nelle vigilie festive fino alla calata del sole dei giorni di domenica e dei giorni festivi* [...]. Si fa menzione che l'irrigazione dei terreni di Magliaso, con il prelievo dalla roggia, è ammesso anche da parte dei proprietari che non sono però tenuti alla sua manutenzione.

Il catasto cantonale delle acque pubbliche relativo al bacino idrografico della Magliasina, redatto negli anni 1894/1896, elenca, in dettagliata relazione tecnica, ben 24 opifici che traggono forza motrice dalla roggia a monte ed a valle di Magliaso[15]:

Opifici della roggia di sinistra:

18. Cartiera di *Bettolini* Marietta, originaria di Caslano e trasferitasi a Magliaso, erede di Giuseppe Bettelini (genealogia no. 122). Ruota in legno da m 4, con una caduta di m 2,60 (indicata come abbandonata).

---

[13] Le cartiere necessitano di acqua limpida, che non sia passata attraverso precedenti opifici come avviene a Magliaso come a Canobbio. Nel 1853 ci saranno lagnanze per l'inquinamento provocato dal riversamento nella roggia di cascami di straccio e di carta. Nessun rilievo per la presenza inevitabile degli ingredienti usati per la sbiancatura e la collatura.

[14] Maspoli, *ibidem*: Dal 1759 vale la regola*: le spese si debbono dividere in undici parti: due parti per l'edificio del maglio, quattro per i molini e ressiga dei Botti, quattro parti per molini e ressiga di Magliaso* [...].

[15] Il catasto delle opere pubbliche di Magliaso è conservato presso l'Archivio di Stato che ne ha concesso visione a chi scrive.

A pochi passi dalla cartiera dei Bettelini c'è *il molino dei Boti* (da Lorenzo *de Boti* di Magliaso, di famiglia originaria di Breno), anticamente molino di S. Maria del Torello che Lanfrancolo *de Botis* ed i suoi tre figli ricevono dal prevosto Tomaso de Crivelis[16].
Originariamente munito di tre paia di mole e con una fola per i panni (sussidiaria alla cartiera) e più tardi anche una segheria costruita dai *de Botis* intorno al 1460 che passa a Francino Rusca, poi in affitto a Pietro e Antonio di Vallemaggia in Pura, indi a Carlo Greppi di Caslano, da questi ai Moroni, poi ai successivi: Molinari. I Moroni di Novazzano gestiscono anche una segheria al lago. Ai Moroni subentrarono i Bernasconi da Uggiate. Nel 1608 tutta la tenuta *ai Boti* venne incorporata al Collegio dei PP. Somaschi di Sant'Antonio di Lugano i quali ne vennero spogliati con la legge sulla soppressione dei conventi del febbraio 1852. Lo Stato vende la proprietà ai Trainoni di Caslano e questi ai Soldati di Neggio.

19. Molino dei Fratelli Trainoni di Caslano, con quattro ruote da m 2.20, con caduta di m 3, tre macine ed una francia.
20. Molino dei Fratelli Trainoni di Caslano, con caduta di m 2.05 (abbandonato da diversi anni, senza ruota)
21. Molino di Rezzonico Pietro, con caduta di m 3.20, due ruote in legno di m 2.0 e 2.30 (non in esercizio)
Il Maspoli cita *la resega*, l'ultimo stabilimento sulla roggia, a un centinaio di metri dal lago, già *resega dei Castoreo* che venne in proprietà ai Beroldingen poi ai Turconi e quindi ai Soldati di Vernate.

A monte del paese:

22. Molino di Monti Antonio, di Magliaso, caduta di m 1.80, ruote da 2.30, 2.20, 1.60 (non in esercizio).
Ritenuto originariamente *torchio dell'olio*, proprietà dei Brocchi, poi dei Beroldingen, dei Bessler, di Bartolomeo Quadri della Cassina e da questi ceduto alla famiglia del landamano Quadri. Da questi successivamente ai Fossati, ai Crescionini, ai Monti.
23. Molino di Pellegatta Giuseppe di Agno, caduta m 2.30, ruote 2.30, 2.20, 2.00
24. Molino Soldati Eredi fu Angelo, caduta m. 3.55, ruote 2.60, 2.40, 2.40, 2.20 (non in esercizio).
Trattasi probabilmente del *Molino di Magliaso* come indicato dal Maspoli che fu successivamente dei Rusca, dei Daverio, dei Castoreo, dei Beroldingen, dei Turconi, dei Soldati.

Trattando in altra pubblicazione della cartiera Fumagalli, viene ricordato che nel periodo longobardo a Canobbio esiste, già del nono secolo, una cella

monacale testimoniata da una transazione dell'857. La cella dipende da S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Nell'863 un certo Angilberto di Canobbio offre i suoi beni al monastero di S. Ambrogio di Milano, analogamente a quanto avviene per i beni di Magliaso che vengono ceduti al vescovo di Milano con l'intermediazione di un piccolo monastero esistente a Campione. Anche sul suolo di Magliaso è attestato un monastero che nel 712 sarà oggetto di donazione da parte di Liutprando[17]. A Canobbio esiste un diritto d'acqua per uso di forza con il prelievo dal Cassarate attraverso due rogge (quella di destra che sarà poi utilizzata dalla cartiera Fumagalli) scavate da tempi remotissimi dai monaci là residenti. Analogamente a Magliaso dove è attestata la presenza di famiglie longobarde che usufruiscono di vaste proprietà con pascoli irrigatori, dei molini, dei canali con diritti di prelievo (attraverso bocchette che saranno poi denominate *botti*) e di pesca. Magliaso, sede di *corte*, è centro amministrativo, con monaci agostiniani dipendenti da S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia[18], come lo è per altre nostre località perlopiù prospicienti il lago che favorisce gli scambi.

Nel 1668, a testimoniare l'importanza vitale per la comunità di Magliaso della forza dell'acqua fornita dalla roggia, v'è l'arrivo del barone Beroldingen a svolgere la funzione di feudatario. Il Beroldingen pone mano al disciplinamento imposto dalla litigiosità tra le famiglie antiche del posto e quelle nuove venute. Magliaso diventa sede di *podestato* per l'esercizio della giustizia. Il 21 settembre del 1706, tramite il notaio Sebastiano Quadri, Carlo Maurizio Beroldingen emette una grida che regola il diritto di potersi servire dell'acqua della *roggia per adaquare detti suoi prati, che non ardischi in modo alcuno né per sé, né per altre sottomesse persone di attrahere detta acqua se non doppo le ventidue hore di ciascheduna vigilia delle feste, et sino alle ventidue hore dell'istesse feste e che ognuno che abbi raggione come sopra debba mantenere li suoi incastri* (le serrande) *per ricevere detta acqua a portione de prati* [...] *senza alcuno impedimento il corso della medesima roggia*[19].

Le vicende di Magliaso ancora per tutto l'800, dopo l'uscita di scena dei Beroldingen, come testimoniate dal Maspoli, sono intrise di note sul riale, sul convogliamento e l'uso delle acque[20].

---

[16] Sarà interessante notare come negli opifici sulle rogge di Canobbio le fosse in cui erano alloggiate le ruote erano anticamente denominate *bott*. Termine usato anche per indicare le saracinesche del canale adduttore dell'acqua.

[17] Con atto di donazione di Liutprando a S. Pietro di beni appartenenti a famiglie longobarde.

[18] I monaci pavesi vennero introdotti a Magliaso dai Franchi, vincitori dei Longobardi, la cui capitale del regno era Pavia. Nel 1200 la corte di Magliaso non risulta più esistente.

[19] Per i trasgressori sono previste pene pecuniarie di cui un terzo vanno a beneficio del feudatario, quindi del Beroldingen. Le proibizioni interessano il pascolo, la caccia, il divieto di portare armi, ecc.

[20] I Beroldingen, originari del Canton Uri, dal 1576 al 1798 si trasmettono per eredità, di padre in figlio, la carica di cancelliere del baliaggio di Lugano. Sono presenti a Magliaso per circa un secolo, dopo avere acquistato il castello di Magliaso nel 1667, fino al 1770. Durante que-

La cartiera

La cartiera della Magliasina, o ra Cartèra[21], *rimase attiva dal 1759/60 al 1875*, quindi per un periodo di circa 115 anni[22].

Nel 1759 Giovanni Bettelini (Giovanni Paolo Cristoforo, no. 54), originario di Caslano[23], per conto della famiglia Azzi[24], presso la quale il Bettelini aveva passato i suoi primi anni come servitore, apre una cartiera a Magliaso dagli inizi modesti. Il Bettelini aveva appresa l'arte del cartaio presso la cartiera Fumagalli di Canobbio, *Cartiera Vecchia*, attiva dal 1712[25], la prima del Luganese. Il Bettelini sfruttò il segreto di fabbricazione dai Fumagalli e fu uno dei motivi di dissidi tra le due cartiere, esacerbati dai fatti di Lugano del 1799 e dal moto politico del 1839 che obbligò don Fumagalli, comproprietario della cartiera e presidente del Gran Consiglio, ad abbandonare il Ticino. Tale era l'importanza attribuita al segreto di fabbricazione che si esigeva dai dipendenti, sotto il vincolo del giuramento, che non avrebbero insegnato a nessuno la tecnica del mestiere. Va a questo punto anche ricordato che Antonio De Marchi di Caslano, collaborando con il Bettelini, crea a Canobbio, in Domisasca, un'altra cartiera[26]. Secondo Maspoli a Magliaso il Bettelini si poté permettere la compera di un terreno al prato del ponte e dell'opificio da don Bartolomeo Soldati, curato di Mugena che sfruttava *la roggia di sinistra della Magliasina dalla quale trag-*

sto periodo essi diventano proprietari di quasi tutto il territorio comunale, con acquisizione di terreni frutto di mutui concessi ai proprietari che spesso non riuscivano più a riversare il prestito, per cui il bene passava al mutuante. Attorno al 1709, con il fallimento dei Beroldingen, le proprietà vengono abbandonate ai creditori, e ne traggono profitti i Quadri dei Vigotti (presenti a Magliaso dal 1708), i Vegezzi (presenti a Magliaso dal 1717) e i fratelli Soldati di Vernate (che già allora possedevano il mulino di Magliaso). Lo stemma dei Beroldingen, assunto come bandiera e stemma del Comune di Magliaso, figura anche nella cappella di San Nicolao della Cattedrale di Lugano.

21 Verso il 1750 i XII Cantoni permisero l'introduzione della stampa nelle regioni ticinesi. La scarsezza di carta era però di ostacolo alla creazione di stamperie.

22 La Cartiera Vecchia di Canobbio rimase attiva dal 1712 al 1903, poco meno di due secoli.

23 Enrico Maspoli, indica quale fondatore, ma erroneamente, Andrea, figlio di Giovanni.

24 Gli Azzi (in genealogia anche Aty), originari di Caslano, nel 1640 acquistano a Magliaso 11 pertiche di terreno, mq 7'200. L'avvocato Francesco Azzi (1838-1913) risulta che è cittadino benemerito di Caslano. V.a. FRANCESCO ALBERTI, *Diavolo di una ragazza*, IET, 1939, pp. 91 e ss. Idem: O. LURATI, *Perché ci chiamiamo così?* p. 104: *Azzis de Ponte Capriasca* (...).

25 Graziano Gianonazzi, *Le filigrane di Canobbio...*, Boll.Gen.SI, anno VI, XII 2002.

26 La cartiera viene venduta nel 1886 dall'avvocato (?) **Pietro Bettelini** a Gaetano Bernasconi di Lugano per mille franchi. Il reddito viene stimato in 400 franchi. I Bettelini saranno particolarmente sorvegliati dai Fumagalli della cartiera attigua e concorrente. Incorreranno in diverse sanzioni comminate dall'autorità cantonale e gli archivi locali non mancheranno di registrarle. Sulla presenza dei Bettelini a Canobbio viene, tra l'altro, menzionato: Nel 1856 **Bartolomeo Bettelini** compra dagli eredi Solari il fondo prativo e boschivo detto il Leprino (che costeggia la roggia). Nel 1868 il commissario di Lugano infligge una multa di 10 franchi al Bettelini per non aver notificato il forestiero Bizoni Francesco che per molti mesi fu al suo servizio e che si era reso responsabile di furto. Stessa sanzione al Municipio. Il 16.12.1880 Bartolomeo Bettelini viene multato ancora con 10 franchi per non aver notificato un forestiero in servizio alla cartiera, trasgredendo la legge del 1853. Inoltre quel forestiero era ritenuto responsabile di furto. La stessa multa viene comminata al Municipio per aver mancato di sorvegliare. Ancora lo stesso anno il dipartimento delle finanze multa la fabbrica *che si era debolmente scusata per averla posta in movimento dicendo che si trattava di una prova ma che finora non fabbricò che per proprio uso.* Stessa sanzione a carico del Municipio (A Com). Nel 1868 Bartolomeo Bettelini compera dagli eredi fu Gius. Solari di Canobbio il fondo prativo e boschivo detto il Leprino, nei Piani, di circa pertiche una il prativo e di circa pertiche tre per il boschivo (in totale 2'600 mq).

gono forza motrice altri cinque opifici tra cui un torchio dell'olio proprietà di Giovan Battista Quadri[27]. Nel 1759 il Bettelini dà inizio alla costruzione di un fabbricato di vaste dimensioni da adibire a cartiera. La produzione di carta iniziò nel 1760. L'attività ebbe un lusinghiero sviluppo e crebbe l'agiatezza dei Bettelini. Vi contribuì, come già accennato, la fornitura di carta alla tipografia Agnelli di Lugano a partire dal 1798. Ma non solo: anche stamperie di Luino e Varese comperavano carta prodotta a Magliaso dove si produceva carta di ogni sorta, sia di dimensione, sia di qualità, sempre rinomata *per resistenza e molto pregio.*

Alla fine del 1700 Carlo Fè fu Bernardino di Lugano, capitano del genio della Repubblica italiana, vende a Pietro Morosini i suoi fabbricati e ad Andrea Bettelini (Giovanni Andrea, no. 57), figlio del fu Giovanni, proprietario della cartiera, gli appezzamenti ad ovest del riale della Pigoggia. Il Morosini, già senatore del Regno d'Italia, è fino ad allora il maggiore possidente terriero di Magliaso. Sempre attorno a quegli anni lo stesso Andrea Bettelini acquista ulteriori beni immobili dai Vegezzi.

A metà 800 i maggiori proprietari locali erano i Quadri dei Vigotti (da Serocca nel 1708, patrizi nel 1790), Giuseppe Bernasconi (da Uggiate nel 1770) ed i Bettelini della cartiera[28]. Da essere seguiti dai Salvadè, Monti, Crescionini, Guggiari.

Da Andrea Bettelini[29] la cartiera passa al figlio Giosuè[30] che fu l'ultimo dei Bettelini cartai. Suo nipote Ambrogio Quadri (1834-1881) non seppe mantenere in efficienza la fabbrica ereditata che cessò l'attività verso il 1875[31]. Sono gli

---

[27] BSSI 1939, p. 19.

[28] All'inizio dell'800 sono patrizi di Magliaso: dal 1659 i Crescionini, provenienti da Brione Verzasca, affittuari dei Beroldingen; dal 1658 i Molina, da Clivio, affittuari dei Castoreo e poi dei Beroldingen; i Monti da Vezio, immigrati da Monteviasco; dal 1609 i Panzera detti di Cerentino; dal 1708 i Quadri, da Serocca e dalla Cassina d'Agno, patrizi nel 1790; dal 1647 i Talamona da Pianroncate (Montagnola); dal 1717 i Vegezzi da Vernate.

[29] BSSI, ottobre 1881, p. 242.

[30] Accomunato nella tomba alla moglie Angelina Viviani-Bettelini all'esterno della chiesa di Magliaso dove ci sono anche le tombe del landamano Quadri (1777-1839) e del figlio Antonio (1802-1856).

[31] La progressiva chiusura delle vecchie cartiere ticinesi, conseguenza della concorrenza e delle ingenti somme necessarie per gli aggiornamenti tecnici, a partire dal 1853, esercitata dalla cartiera di Tenero, fabbrica di carta che già dai primi anni prese uno sviluppo notevolissimo con una produzione giornaliera di 15-20 quintali di carta da dover essere ampliata già tre anni dopo e modernizzata con l'istallazione di una motrice a vapore. Il successo venne anche favorito dalla presenza di numerosi profughi per il blocco austriaco e dal divieto d'importare materia prima (sul contrabbando di stracci da oltre confine ne fa accenno don FRANCESCO ALBERTI in *Diavolo d'una ragazza*). Artefice Tomaso Franzoni (1795-1878) della famiglia locarnese, figlio di Giov. Battista, prefetto nazionale deal 1800 al 1802, cassiere cantonale, direttore della regia cantonale dei dazi, fondatore di filande e di altri opifici, municipale di Locarno, promotore della navigazione sul lago ed altro ancora. A dire dell'importanza della cartiera di Tenero, la necessità del collegamento ferroviario diretto tramite un binario di raccordo a partire dalla stazione di Tenero indispensabile per la fornitura dei grandi quantitativi di legno e pasta di legno che andavano quasi completamente importati. Nel 1886 Ercole Maffioretti, dirigente di altre cartiere oltre confine, ne fa acquisto.
Sono gli anni in cui non più lo straccio costituiva la materia prima più importante, bensì la pasta di legno, specialmente quella di pioppo che richiedeva terreni freschi e umidi lungo i fiumi, del quale si intensificò anche da noi la piantagione. Il Maffioretti nel 1911 comperò pure la cartiera Fumagalli che fino al 1913 funzionò quale fabbrica di cartone, per poi essere definitivamente chiusa. Varie

anni in cui la cartiera di Domisasca a Canobbio, *Cartiera Nuova*, dalle mani di Antonio de Marchi di Astano (o Caslano), passa ad un Torri di Maslianico in unione con un Bernasconi di Chiasso. Con un Bernasconi la cartiera cessa l'attività nel 1908[32].

La produzione della carta a Magliaso

Sulle capacità produttive della cartiera Bettelini non è stato possibile ottenere indicazioni, fosse anche solo approssimative. Il pregevole lavoro di Giacomo Bianchi sulle vicende della stamperia Agnelli, attiva dal 1746 al 1799[33] alla quale i Bettelini fornivano della carta, tace al riguardo. I registri dell'attività degli Agnelli scompaiono con la distruzione della stamperia. Il settimanale *Nuove di diverse corti e paesi* (poi *Gazzetta di Lugano*), di circa 8 pagine a due colonne, stampato dagli Agnelli in alcune migliaia di copie, dal 1746 al 1797, usa carta dei Bettelini. Lo è anche per il *Corriere zoppo* (mensile stampa nel 1756) ed il *Gazzettino del popolo*, (stampato solo nel 1799, l'anno della chiusura della tipografia) pure mensile, come pure numerosi *testi omelitici.*

I Quadri di Giovan Battista facevano anche loro capo alla produzione della cartiera locale per la stampa, prima nella Tipografia Elvezia di Capolago (marzo-settembre 1833), poi nella Tipografia Popolare della famiglia ai Vigotti, dell'*Indipendente Svizzero* (o *Popolare*), bisettimanale in appoggio al landamano, che appare dal settembre 1833 al gennaio 1837, stamperia che veniva demolita con la costruzione della ferrovia[34]. Vi è inoltre da ritenere che si fornisse la carta necessaria alla tipografia Andreoli a Orino[35], facilmente raggiungibile perché posta appena oltre il braccio di lago, di fronte a Magliaso.

---

cartiere sorsero nella metà dell'800 anche sulla sponda destra nella parte italiana del lago Maggiore, a Cannobio, Meina, ed altrove. DOMENICO MACANEO, in Verbani Lacus, nel 1500 elenca numerosi opifici sul lago Maggiore. PAOLO MORIGGIA (1525-1604), in *Historia del Lago maggiore*, menziona pure *folle per la carta* o *gualchiere per purgare la carta* . Sulla produzione della carta nelle cartiere del Lago Maggiore abbiamo indicazioni sull'entità delle esportazioni. Il dazio di Sesto Calende, secondo il Moriggia, in un anno ha registrato il transito di ben *diciottomila quinterni da carta da scrivere.* Nel 1744 era attiva a Cairate un folla di carta che sfruttava le acque dell'Olona. Nel 1793 viene fondata a Varese la cartiera Molina che nel 1827 utilizza una delle prime macchine piane di fabbricazione inglese per la fabbricazione della carta in continuo.

[32] Silvestro Antonio de Marchi di Astano (1792-1851) nel 1824 crea a Domisasca di Canobbio una cartiera. Lo stesso anno la casa editrice del *Corriere Svizzero* stipulò col De Marchi un contratto per la fornitura della carta. Il De Marchi emigrò nel 1833 con la famiglia a Buenos Aires (v. VIRGILIO CHIESA, *Lineamenti Storici del Malcantone*, v.a. *Museo del Malcantone* 2002, Curio, nota p. 179). Il suo procuratore Angelo Rusca della Cassina d'Agno, il 4 marzo di quell'anno, fece un esperimento di asta della cartiera, andato a vuoto. Il De Marchi aperse in Argentina un emporio commerciale che gli fu sorgente di ricchezza. Dal 1848 al 1849 fu console onorario del Re di Sardegna nella Repubblica Argentina. Rimpatriato, moriva a Neggio nella casa della cognata Teresa, vedova Soldati, madre del dr. Antonio Soldati.

[33] Giacomo Bianchi, *La famiglia Agnelli*, quaderno monografico N.2, 2013, edizione SGSI.

[34] Emilio Motta, *Il giornalismo del Cantone Ticino*, ristampa UBS 1976, p. 16. V.a. Fabrizio Mena, *Stamperie ai margini d'Italia*, Casagrande, 2003, p. 227.

[35] Famiglia presente da secoli in varie località del Luganese. La tipografia Andreoli stampa una rarissima edizione dei Promessi Sposi e scritti a favore del Risorgimento italiano. Se ne può ipotizzare anche l'attività di cartai (v. filigrane B).

Che il Quadri utilizzasse, perlomeno in parte, carta dei Bettelini viene documentato da documento filigranato riprodotto più avanti. Anche il Governo Cantonale attinge, in sostituzione dei Fumagalli, a questa cartiera. Forniture avvengono affidate anche alle stamperie di Luino e di Varese.

Una produzione notevole, quella dei Bettelini, che richiedeva ampi spazi per la lavorazione, per stivare le materie prime che non erano solo stracci, ma anche canapa, lino e specialmente cellulosa di legno di latifoglie, che sostituiva egregiamente lo straccio per la tenacità e la bianchezza delle fibre[36], atta alla preparazione della carta per giornali, oltre agli ingredienti necessari per la sbiancatura e per la collatura ma anche mezzi d'investimento non indifferenti[37].

Mentre sembra che i Fumagalli continuassero a far uso prevalentemente degli ingredienti naturali, rispettosi dell'ambiente quali la gelatina animale, la calce e la colofonia, mantenendo in linea di massima il sistema di produzione arcaico, da dirsi da *artigianato domestico*, con la preparazione di fogli singoli con setacci (da stimarsi comunque nell'ordine di 7-8 fogli in un minuto), i Bettelini per poter soddisfare una clientela più ampia ed esigente non poterono esimersi dal fare ricorso alla chimica come era uso nelle maggiori cartiere, impiegando soda caustica e solfato di alluminio (allume di rocca, comunemente detto anche allume di feccio).

Di assoluta necessità dotarsi di macchinari quali la pila olandese per la molitura degli stracci, in sostituzione della batteria di magli, e di macchina per la produzione continua della carta, macchina continua *in piano o in tondo*, che rendeva superfluo il lavoro del ponitore, indispensabile per la produzione di carta per giornali[38].

Si disse anche che i Bettelini, contravvenendo le norme doganali, avessero esteso il loro raggio d'azione per la raccolta degli stracci al Milanese. I Fumagalli si attennero, e lo si può dimostrare, al raggio d'azione facendo capo al cenciaiolo ufficiale.

Carta Bettelini per i giornali degli Agnelli

Verso la fine del 1700 un inventore francese fa brevettare una macchina per la produzione continua che sostituisce il lavoro manuale del lavorante al tino. I Bettelini se ne sarebbero subito dotati. Con tale innovativo procedimento la

[36] Per la fabbricazione della carta nelle nostre cartiere si inizia a usare il legno solo attorno al 1840. Nelle zone umide del basso Malcantone ebbe inizio un'intensa piantagione di pioppi, il cui legno si prestava particolarmente per la produzione di cellulosa, atta alla fabbricazione della carta.

[37] È dubbio che i Bettelini fossero in grado di fornire con la loro produzione l'enorme quantità di carta necessaria agli Agnelli per la loro enorme pubblicazione libraria. Altre cartiere, come quelle poste sulle rive del lago Maggiore, si ritiene fossero tra gli altri loro fornitori. Significativi i 177 titoli delle pubblicazioni Agnelli in *Edizioni ticinesi del Convento dei cappuccini di Lugano*, 1961.

[38] La macchina per la produzione continua della carta, che appare da noi sul mercato nel 1803, in 24 ore *può produrre tanta carta quanto cento persone con sei tini a disposizione.* v. GRAZIANO GIANINAZZI, *Le filigrane di Canobbio*, p. 9, sulle particolarità tecniche della macchina e su dettagli in relazione alla disputa tra i Fumagalli ed i Pocobelli, da una parte, ed il De Marchi a Salvatore Borella di Mendrisio, dall'altra, sulla possibilità di dotarsene.

pasta liquida, rimestata nel tino, viene fatta sboccare per passare su una lastra di ferro, poi ad una tela di ottone della larghezza voluta per la carta che viene sottoposta ad un moto ondulatorio analogamente a quello che farebbe il lavorante. Il nastro continuo di pasta steso sulla tela viene poi strizzato ed asciugato facendolo passare per successive calandre per essere poi tagliato nelle dimensioni utili alla stampa.

Produzione per i giornali locali	periodo	dimensioni del doppio foglio del giornale	stampatore
Nuove di diverse corti e paesi	dal 1797	48 x 34 cm	Agnelli
Gazzetta di Lugano	1797-1799	48 x 64	Agnelli
Gazzettino del Popolo	1799	40 x 59	Agnelli
Indipendente Svizzero	1833-1836	48 x 70	Elvetica, Capolago/ Popolare, Magliaso

Con l'eccezione del *Gazzettino del Popolo*, i Bettelini producono quindi carta utilizzando una macchina per produzione continua con una tela di 48/50 cm di larghezza, misura usuale per cartiere del tempo.

Il trasporto della carta da Magliaso a Lugano avveniva via lago sui lenti barconi mossi a forza di remi (i *birchin*) dall'attracco non lontano dalla cartiera alla *riva della legna*. I collegamenti via terra dal Malcantone a Lugano, anche in tempi non troppo remoti, erano solo possibili attraverso strade strette e malagevoli, poco praticate.

Si può ben dire che i Bettelini, fornitori di carta allo stampatore milanese, hanno contribuito ad infiammare gli eventi rivoluzionari della Lombardia.

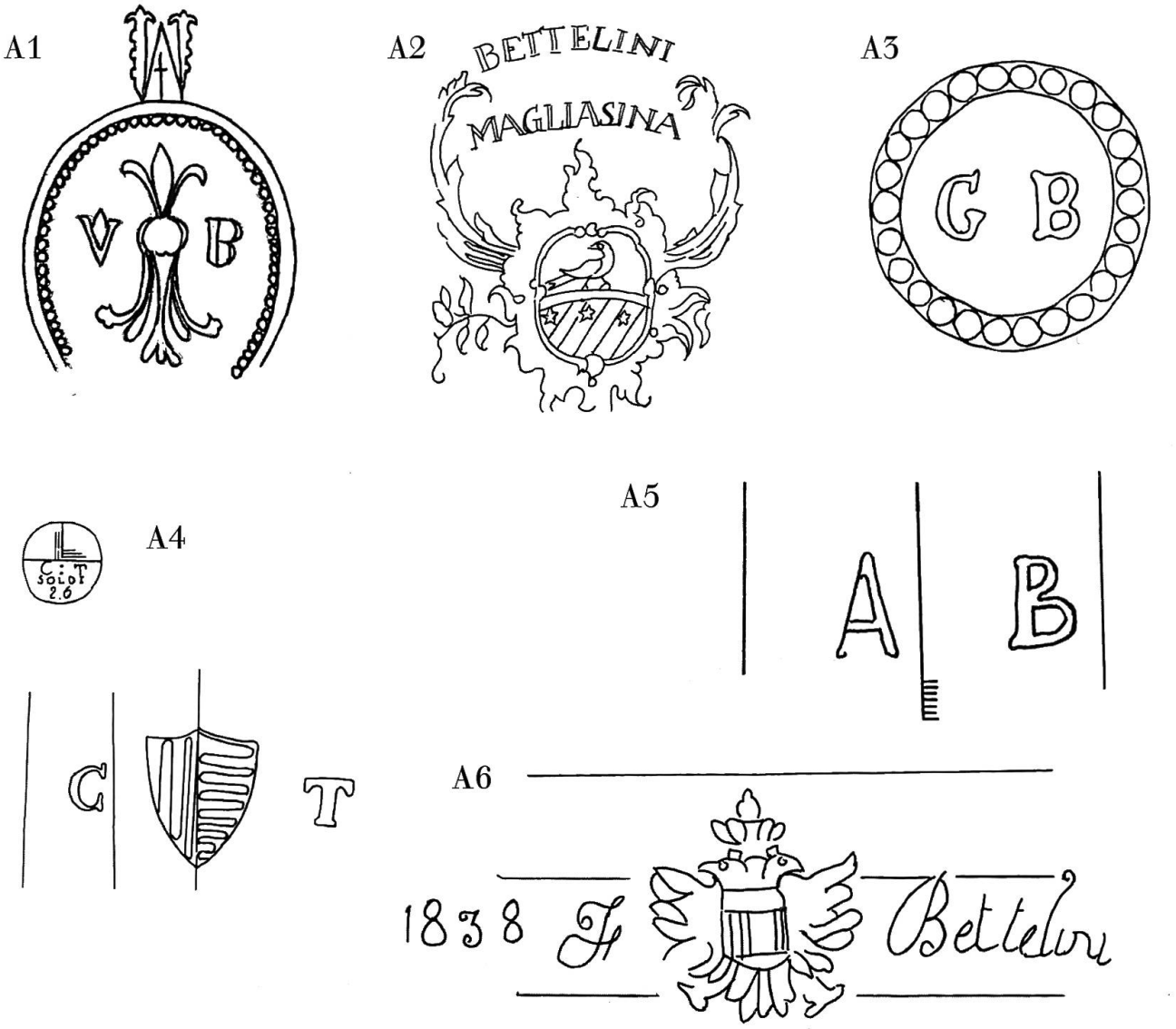
La filigranatura dei fogli

Nella produzione manuale con setaccio di fogli singoli ai cartai si prescriveva dalle autorità di fare apparire in filigrana sui loro prodotti la marca di fabbrica, che poteva essere lo stemma, il nome della sede, del fabbricante ed eventualmente anche l'anno di produzione, per poter controllare l'entità della produzione e l'estensione del rispettivo mercato. Una ricerca maggiormente approfondita di filigrane dei Bettelini potrebbe riservare ulteriori sorprese per questa ditta che produsse carta per quasi 150 anni. Pochi gli esemplari rinvenuti finora nei locali archivi, non così ad esempio per i Fumagalli. Va detto anche che negli anni

trenta dell'800 i Bettelini, per poter produrre carta per i giornali degli Agnelli, nelle dimensioni e nel quantitativo necessari, si devono dotare di una macchina continua da carta (l'inglese *Bryan Donkin*) con la quale per motivi tecnici la filigrana non può più apparire. Si tenga presente che la carta destinata alla stampa con caratteri mobili non può contenere una filigranatura che ne ridurrebbe la resistenza. C'è da ritenere che i Bettelini lasciassero di conseguenza ad altre fabbriche, che continuavano ad usare sistemi di produzione tradizionali e che non avevano voluto rinnovarsi, il mercato della carta per scrivere a mano, per registri, per la scuola, per la carta moneta e per altri usi.

Filigrane di provenienza Bettelini (A)

A1 1813, elegante filigrana su carta Bettelini, di cui è visibile solo la trama, 120x80 ca. Al centro della ghirlanda *un giglio araldico elaborato in stile floreale* (così definito dallo specialista di araldica Carlo Maspoli). Chi



scrive ipotizza che si sia inteso rappresentare una campana stilizzata[39], forse disegnata dall'incisore Pietro Antonio, accompagnato dalle lettere *V e B*, cimato da una croce latina tra due palme. La filigrana è tratta da documento del febbraio del 1813 con il quale Giov. Battista Quadri rivolge una petizione al vescovo di Como (AP Magliaso). Alla lettera *B*, di Bettelini, è stata accostata una *V* che andrebbe riferita alla moglie, Angelina Viviani. Ritenuto atto di riconoscenza verso la moglie che deve averlo sorretto, probabilmente anche finanziariamente[40]. Angelina Viviani, nata ad Agra nel 1791, premuore al marito nel 1879 e viene con lui ricordata sul lato destro del sagrato della Chiesa Parrocchiale da un pregevole monumento sepolcrale in marmo bianco di fattezze vagamente gotiche, con due pilastri reggenti snelle guglie fiammeggianti, sormontato dagli stessi simboli della filigrana, che sono oggi in buona parte corrosi, con all'interno una lastra in marmo bianco incisa a ricordare i due coniugi[41].

A2 Modello per filigrana attribuito a Pietro Bettelini (1763-1829) per la cartiera di famiglia, probabilmente mai utilizzato. Stemma dei Bettelini in ornato. Desunto da *Stemmario araldico svizzero.*

A3 1838, foglio doppio 43x31,5, carta rozza, filigrana 70 mm, senza impronte di setaccio. *GB* per Giovanni Bettelini. In documento del 9 ottobre 1939 dal Municipio al CdS.

A4 1838, ½ foglio per atti ufficiali del Cantone Ticino, carta fatta a mano, 21x31,5, ordito 27 mm, scudo 35x40 tra le lettere *CT.* Sotto lo scudo il numero 3. Documento 29.12.1838 (*AP* Magliaso) con richiesta al giudice di pace. Il foglio porta in alto a sinistra un timbro ufficiale a umido[42]: *CT da soldi 2.6.* La carta ha da essere fornita in risme da 480 fogli. La precedente produzione Fumagalli era stata bersaglio di critiche, dovute, si disse, perché non esattamente conforme al campione, ma anche per via delle dimensioni che sarebbero state disuguali. Uno dei motivi per togliere ai Fumagalli (il consigliere-parroco don Giuseppe, membro influente del GC per la destra, era comproprietario della cartiera di Canobbio) nel momento in cui il governo ticinese passava al fronte opposto.

A5 1839, foglio 35,5x27,5, impronta si setaccio, ordito 27mm, trama 16/17. Lettere *AB* per Antonio Bettelini. Copia lettera al CdS per convalida di cittadinanza.

---

[39] I Viviani di Lugano nel 1400 erano fonditori di campane.

[40] Il fatto trova analogia a Canobbio con la moglie Mazzacani del cartaio Fumagalli alla quale viene riservato un posto privilegiato nei ricordi di famiglia. v. *IL CANTONETTO*, X.2013, p. 167.

[41] Vi è una curiosa similitudine con una filigrana rappresentante pure una campana, prodotta Fabriano nel 1340 (v. P. TSCHUDIN, *Schweizer Papiergeschichte*, Basel, 1991, p. 16).

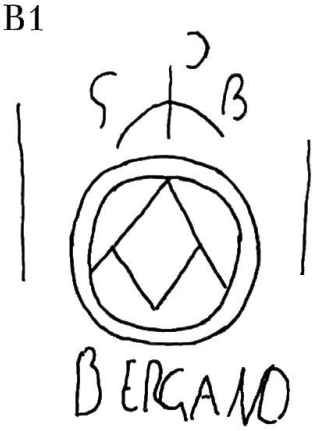
[42] Per decisione del Governo, a partire dal 1831, i bolli della carta bollata vanno fatti *a olio*, che non si può cancellare, e non più con *acqua e colla* come si faceva in passato (atti GC 1831, p. 50). Nel 1857 viene inaugurata a Locarno, nel Palazzo del Governo, la prima tipografia cantonale.

A6 1838. Carta fatta a mano, ordito 27 mm, trama 11. Aquila bicipite 14x15.5. *1838 F. Bettelini.* Cartaio Pietro Francesco (73), nato nel 1754, marito di Maria Aty.

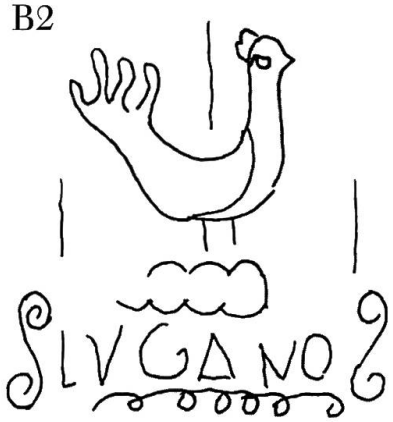
Filigrane con altra provenienza (B)

Nell'*AP* di Magliaso sono stati identificati alcuni documenti filigranati su carta proveniente dalla cartiera Fumagalli di Canobbio ed uno da cartiera

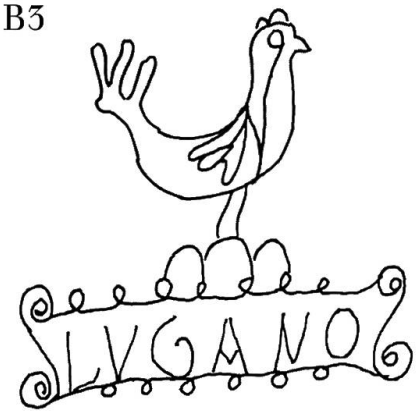
B1



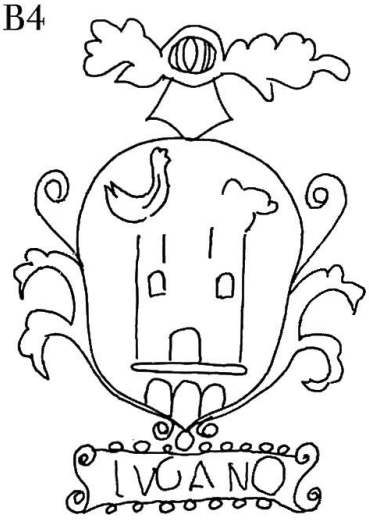
B2



B3

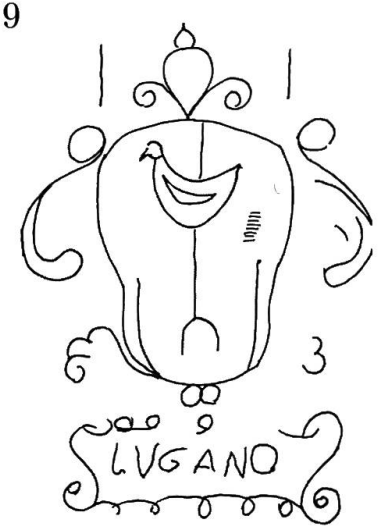


B4



B5

39



B7

bergamasca. Si rende utile darne conoscenza in quanto d'interesse per la classificazione filigranologica locale. I Bettelini iniziano a produrre carta solo nel 1760.

B1 1741, ordito 26mm. Lettera A in doppio cerchio, lettere *GB* si riferiscono ad uno dei numerosi cartai attivi a Bergamo. Le produzioni della Bergamasca portano spesso lo stesso marchio a significare la provenienza dallo stesso gruppo di cartiere. I singoli produttori aggiungono in genere le proprie iniziali. Già a metà del 1600 a Lugano si poteva comperare carta di Bergamo in risme e quinterni.

B2 1742, carta Fumagalli, ordito 26mm

B3 1742, carta Fumagalli, ordito 26mm

B4 1748, carta Fumagalli, ordito 27mm

B5 1769, idem

B6 attorno al 1791 (vedi anche Fumagalli), ordito 26mm

B7 (filigrana non in AP Magliaso). Doc. 1860 con filigrana *Andreoli e C Milano 1859*. Ordito 25 mm, trama 10/cm, filigrana 14x7,5 cm. C'è concomitanza di nome tra quello del cartaio Andreoli milanese e quello del contemporaneo stampatore di Orino.

I fatti della Magliasina del 1859

Il cartaio Giosuè si trovò tra due fuochi nel 1859 quando si verificarono i fatti della Magliasina. In quell'anno ebbero luogo le elezioni cantonali che in quel Circolo suscitarono dei conflitti tra le due parti politiche con in particolare i conservatori che contestavano il risultato delle urne. Un gruppo di liberali, forti anche della supremazia cantonale, vennero da Ponte Tresa alla Magliasina per dare una lezione agli orecchioni della montagna di Neggio, Pura, Curio e Bombinasco. Si ebbero a verificare alcuni feriti per cui le forze dell'ordine procedettero a degli arresti tra cui il dr. Antonio Soldati, gli avvocati Sciolli e Albisetti. I paesi della montagna dovettero poi subire l'occupazione militare e pagare forti multe, anche se si potesse presumere che la provocazione fosse partita da quelli di Ponte Tresa.

Il Giosuè, di fede liberale, doveva tenersi buoni i suoi che gli garantivano gli affari con la sua carta, ma nel contempo non poteva inimicarsi quelli della montagna che gli mandavano l'acqua con la roggia che faceva girare la ruota della sua cartiera.

Per il periodo quadriennale dal 1859 era compito dei 38 Circoli, tra cui quindi anche quello della Magliasina, che comprendeva Magliaso, dove abitava il Bettelini, Pura, che era il capoluogo perché aveva il maggior numero di abi-

tanti, Neggio, Curio, Caslano e Ponte Tresa, di eleggersi i propri tre deputati al Gran Consiglio, i cinque al Tribunale di distretto e l'ufficio di pace del Circolo. Magliasina dava il nome al Circolo che era quello della contrada appena oltre il ponte che scavalca il fiumicello detto Magliasina. Per quello della Magliasina, il 28 febbraio 1859 il Gran Consiglio, allora riunito per rotazione a Locarno con la presidenza di Carlo Battaglini, si occupò delle contestazioni per le doppie elezioni che interessavano pure altri Circoli, in prevalenza di zone della montagna come era il caso per quelli di Carona, Sessa, Sonvico, Tesserete ed altri ancora. La commissione sulle doppie nomine considerava comunque quella venutasi a creare alla Magliasina una situazione particolarmente critica.

> *«(...) Il 13.2 il suolo era coperto d'un morto e di una moltitudine di feriti, che tutte queste vittime appartenevano tutte ad una schiera di liberali venuti da Ponte Tresa. Tra i feriti i tre deputati del Circolo aspiranti ad essere rivestiti di novello mandato. Molte e ripetute detonazioni di armi da fuoco e da una opposizione con altri mezzi micidiali da parte del partito retrogrado. Da chiedersi il provvedimento d'un'occupazione militare. L'assemblea circolare viene spostata a Ponte Tresa».*
>
> *«(...) una fazione clericale-ultramontana a vece di operare ne' limiti di una legale opposizione, non ha risparmiato i più riprovevoli mezzi. Colle parole, stampa, ingiurie e calunnie (...) di accendere ignobili passioni, di provocare alla rivolta contrassegnate da luttuose emergenze per raggiungere una meta da lunghi anni vanamente sospirata(...)».* (A GC, 28.2 e 3.3.1859)

Pietro Bettelini, (no. 59)

L'incisore Pietro Bettelini, figlio del cartaio Giovanni Paolo Cristoforo (no. 54) e Annunziata, nasce a Caslano il 6.12.1763. Alcune biografie dicono che avrebbe iniziato la sua attività a Bologna poi, forse dal 1781, avrebbe seguito corsi nell'arte del bulino all'Accademia Reale di Londra, per poi soggiornare prima a Parigi, poi a Milano[43]. Nel 1806 vince il primo premio all'Accademia di Brera per l'incisione della *Maddalena* del Domenichino. È poi a Roma dove rimane fino alla morte, titolare alla cattedra d'incisione all'Accademia di S. Luca. Si distingue per numerose incisioni rappresentanti alcune delle più celebri opere pittoriche dell'arte italiana tra cui la *Madonna col Bambino* del Tiziano, la *Madonna con il Devoto* dal Correggio. Il suo capolavoro è considerato il *SS. Gerolamo e Tommaso* di Guido Reni, esposto in Vaticano. A Roma incise il *Teseo* del Canova e le *Tre Grazie* del Thorwaldsen. Le incisioni del Bettelini sono ricercate dai turisti dell'epoca che si portano a casa degli indimenticabili ricordi del *grand tour* romano.

Sono pure gli anni nei quali i turisti comperano a Milano le incisioni dei connazionali Domenico e Carlo Aspari. Ugo Donati nel 1939 scriverà: «*debbo*

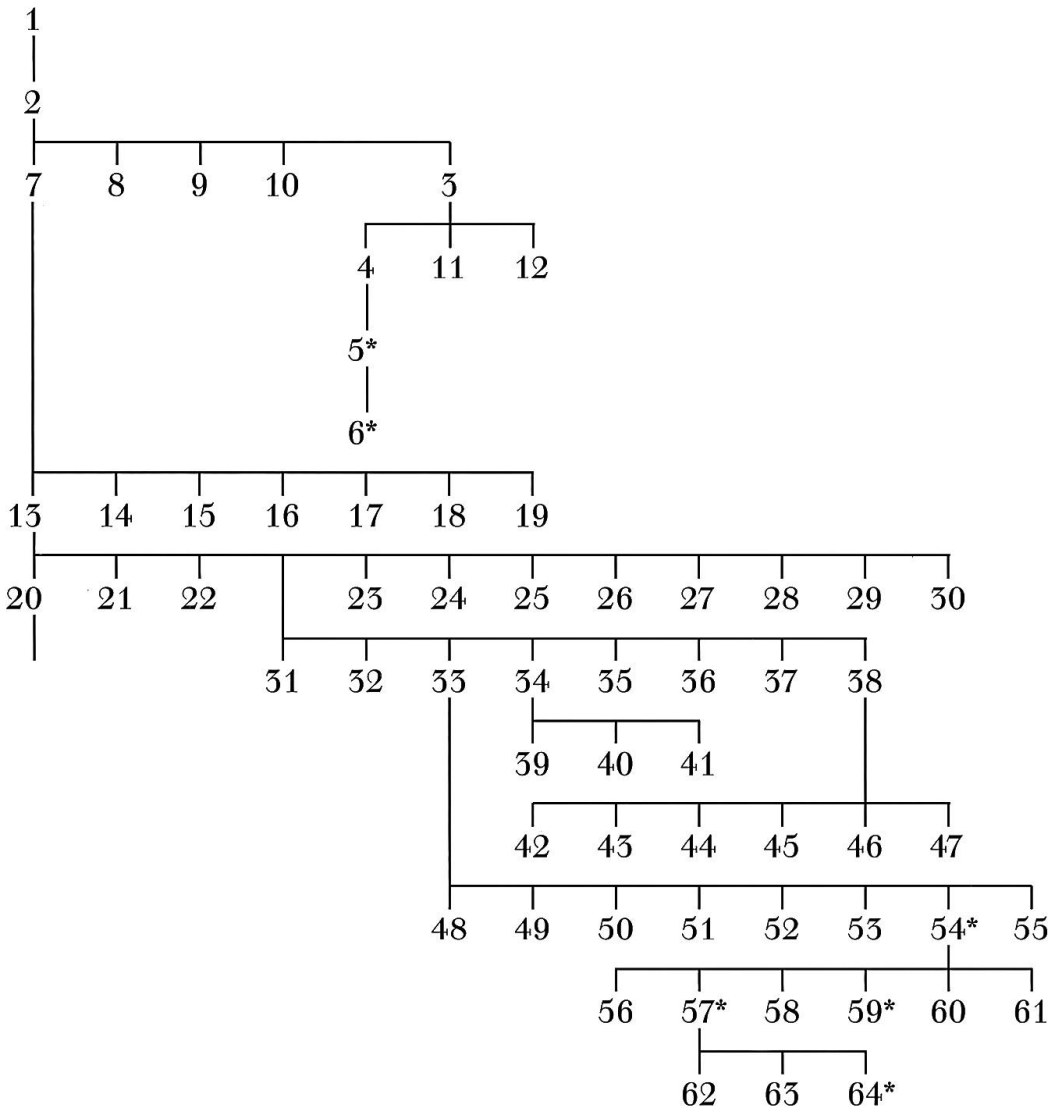
[43] Nino Ezio Greppi, *Gazzetta Ticinese*, 30.12.1925.

aggiungere che i nostri incisori dell'800, il Bettelini e l'Aspari in specie, sono stati rappresentati in modo assolutamente insufficiente e male»[44]. Il Bettelini non fa più ritorno in patria e muore a Roma il 27.9.1829 lasciando due figlie pure esse pittrici. Sono gli anni in cui inizia a diffondersi la forte concorrenza della tecnica a collodio e albumina che faciliterà la diffusione della fotografia. Il Bettelini è menzionato nel Dizionario degli uomini illustri del Cantone Ticino. Il suo ramo si estingue con lui. A Caslano del B. è possibile vedere due testimonianze della sua arte: un Crocifisso sull'antica casa di famiglia ed una Maddalena disegnata in una stretta parete esterna della chiesa parrocchiale, in corrispondenza dello stacco per un cappella, un dipinto di cui si oggi si può intravvedere poco più del busto scolorito della Santa con l'aureola ed i capelli fluenti. Accanto al dipinto l'artista è ricordato con un epitaffio in bronzo collocato in alto, da leggersi con difficoltà, sotto il portico della parte destra della chiesa parrocchiale di San Cristoforo:

PIETRO BETTELINI
INCISORE DI CHIARISSIMA FAMA
NACQUE IN QUESTO COMUNE NEL 1763
DA GIOVANNI ED ANNUNZIATA
IMPRESSE IN INGHILTERRA, PROSEGUI' IN FRANCIA
COMPI' IN ITALIA LA SUA SPLENDIDA CARRIERA
FU MEMBRO DELLE ACCADEMIE DELLE BELLE ARTI
DI LONDRA, PARIGI, LIONE, MILANO, BOLOGNA
IN ROMA EBBE GRADO
DI PROFESSORE ACCADEMICO DI SAN LUCA
IVI MORÌ
IL 27 SETTEMBRE 1829
ACCOPPIO' CON L'ECCELLENZA DELL'ARTE
L'ESEMPIO D'INTEMERATA VITA
LASCIÒ RICONOSCENTI E MEMORI
IL FRATELLO ANDREA, I NIPOTI
LA PATRIA[45]

[44] Ugo Donati, *Vagabondaggi*, Bellinzona 1939: Domenico Aspari (1745-1831), Carlo (1780-1823); maggiore successo ha riscosso l'incisore Luigi Rossini (1790-1857), nato a Ravenna da famiglia di Lugo, cugino di Gioachino Rossini, ma forse di lontane origini ticinesi.

[45] Nino Ezio Greppi, *La Vicinia di Caslano, Ricerche storiche*, 1931, Milano p. 127.



5* a quadro 2

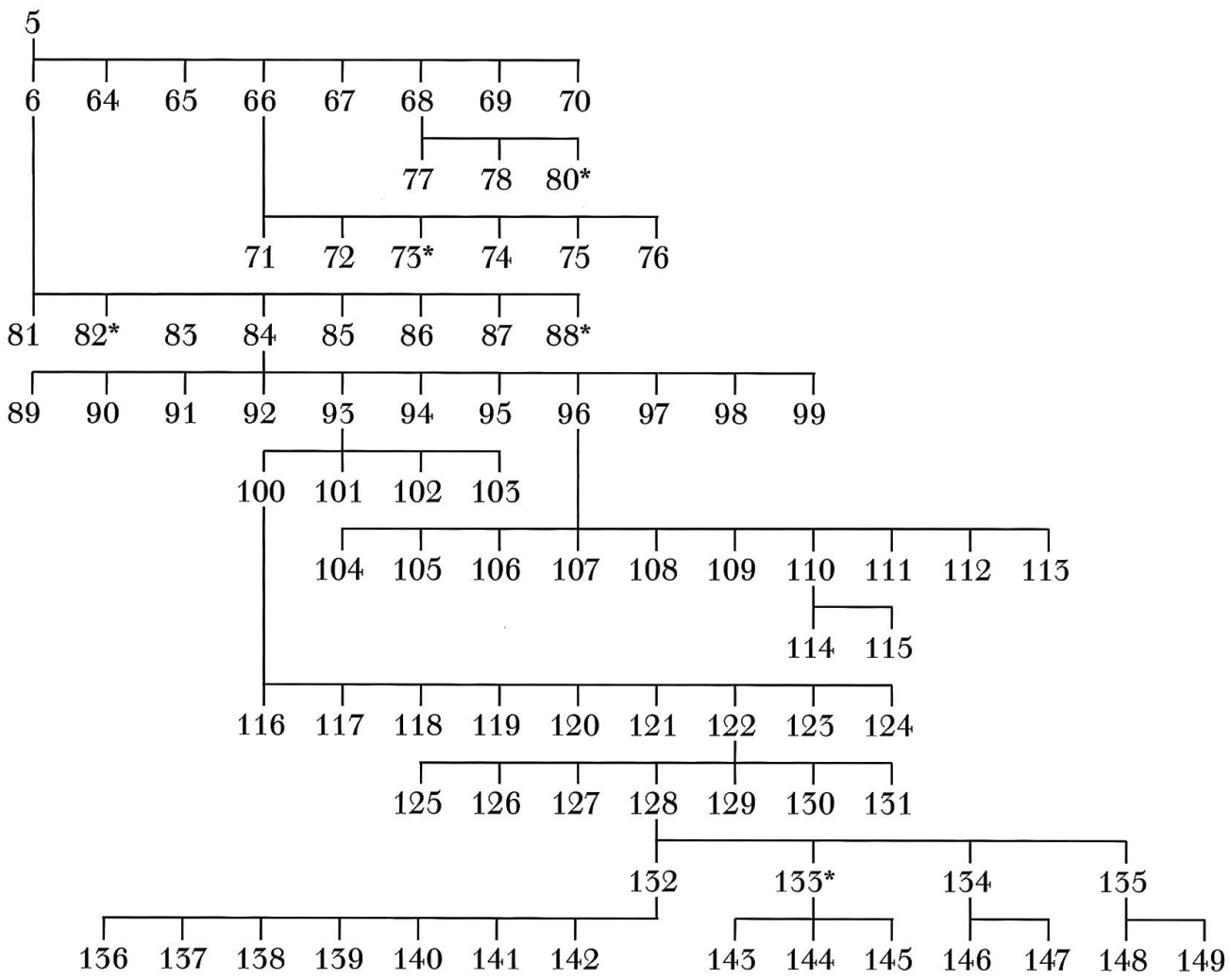
6* a quadro 2

54* cartaio Giov. Paolo (1735-)

57* cartaio Giov. Andrea (1759-)

59* incisore Pietro Antonio (1763-1829)

64* cartaio Giosuè (>1790->1880)



80* a quadro 3.2

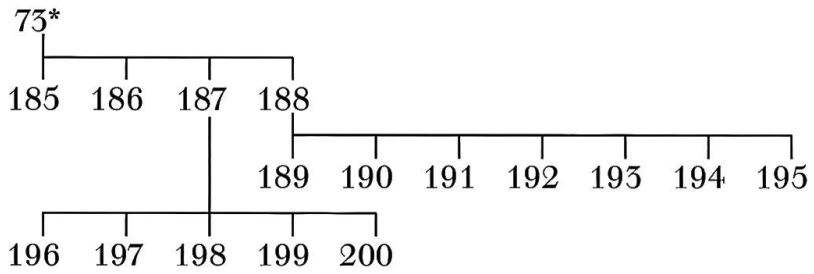
73* a quadro 3.1

82* a quadro 3.3

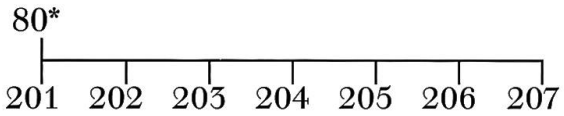
88* a quadro 3.4

133* Pietro/Piero (1930)

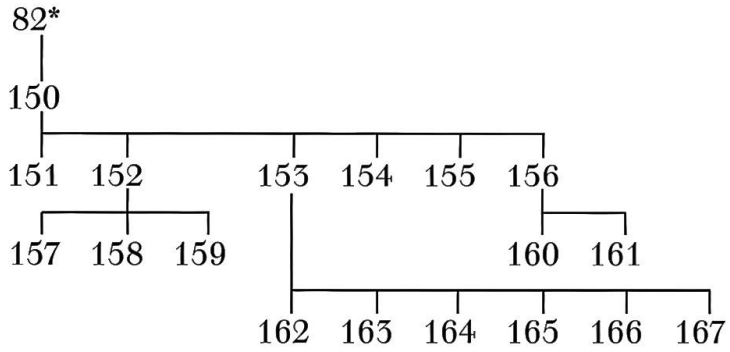
quadro 2 → 3.1



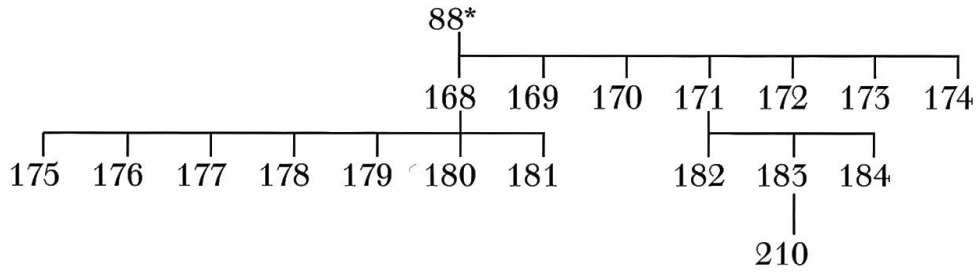
quadro 2 → 3.2



quadro 2 → 3.3



quadro 2 → 3.4



		*	†	∞
1	**Bartolomeo**	**ca. 1560**	**ca. 1640**	Margherita ca. 1590, * 1563, † 20.4.1637
2	Giovanni Domenico	1593	11.2.1663	Magdalena Lancini il 28.6.1624
3	Bartolomeo	23.2.1632	1688	Marta
4	Giuseppe	1657	1683	Elisabetta
5	Giuseppe	23.3.1683		Orsina Fioratti figlia di Giovanni, † 1747
6	Giuseppe	19.11.1711		Giovannina Lanaty (Lenazzi) fu Giovanni, * 1711, † 1786
7	Giovanni Maria	28.3.1635	7.9.1668	1. 23.1.1658 con Anna Aty (Azzi) figlia di Alberto, 28.11.1626/7.2.1663 2.13.4.1665 con Giovannina Lacu (Laghi) figlia di Cristoforo, 16.2.1634/1708
8	Margherita	8.2.1638		
9	Giuseppe	14.11.1643		
10	Cristoforo	15.10.1647	15.10.1647	
11	Giovannina	28.5.1661	9.5.1684	con Domenico Greppi
12	Andrea	20.6.1664		
13	Antonio	15.6.1558	1742	con Petronilla Feraguti, 1658/1734
14	Maria Maddalena	2.10.1660	23.3.1684	con Nicolaus
15	Domenico	15.1.1662		
16	Francesco	15.7.1667	1747	8.12.1687 con Ursula Aty (Azzi) figlia di Giovanni Maria, 1669/1729
17	Caterina	1671	13.7.1671	
18	Cristoforo	1671	28.7.1674	
19	Cristoforo	21.5.1674		
20	GiovanniMaria	1680	1766	29.3.1704 con Rocco Antonietti
21	Domenica	13.7.1682	6.11.1718	con Pietro Gianboni
22	Margherita	19.7.1684		
23	Maria Magdalena	1686		
24	Cristoforo	1688		
25	Anna	Maria	1691	1729
26	Annunziata	Maria	1695	
27	Pietro	Francesco	1698	1720
28	Giovanna	Maria	1701	
29	Ursula	1701		
30	Lucia	1793	1742	
31	Giovanni	Domenico	23.8.1688	
32	Giuseppe	Maria	10.2.1690	

		*	†	∞
33	Andrea	1692	1748	23.1.1720 con Maria Maddalena Aty (Azzi)
34	Bernardino	1694	3.3.1726	con Domenica Signorini
35	MariaCaterina	2.4.1798	1700	
36	Maria Caterina	1700	6.2.1732	con Giuseppe Aty (Azzi)
37	Maria Innocenza	1703	10.2.1727	con Francesco Signorini
38	Domenico	1707	1760	19.2.1732 con Domenica Bottani
39	GiorgioAntonio	1727		
40	Maria Antonia	1729		
41	Maria Margherita	1731		
42	Maria Anna	1733	1759	16.12.1759
43	Maria Caterina	1736	8.11.1763	con Carlo Antonio Paroli di Sessa
44	Giovanni Maria	1739		
45	Maria Giuseppina	1742		
46	Natalino Andrea	1745		
47	Giov. Franc. Lorenzo	1753		
48	Maria Santina	1720	1722	
49	Lucia	1722		
50	Cristoforo Santino	1724	1729	
51	Giovanna Maria	1726	20.9.1747	con Giov. Battista Ferrario
52	Maria Ursula	1730	13.4.1751	con Giovanni Masina
53	Maria Lucia	1732	13.2.1754	con Pietro Lacu (Laghi)
54	**Giov. Paolo Crist.**	**1735**		con Annunziata Muschio di Castelrotto, *cartaio*
55	Pietro Antonio	1737	1763	
56	Maria Santina	1755	29.1.1788	con Battista Vicari
57	**Giovanni Andrea**	**1759**		con Lucrezia Tognini, *cartaio*
58	Bernardino Luca	18.10.1760		
59	**Pietro Antonio**	**6.9.1763**	**27.9.1829**	*incisore*, muore a Roma
60	Bernardino Luca	22.8.1767		
61	Giov. Margherita	13.2.1769	29.1.1788	con Giovanni Maria, figlio di Pietro
62	Maria Antonia	2.6.1833		
63	Maria Francesca	12.4.1836		
64	**Giosuè**	**ca. 1790**	**ca. 1880**	Angelina Viviani, 1791/1879, di Agra, lapide all'esterno della chiesa parrocchiale, cartaio

Genealogia BETTELINI — nominativi dal quadro 2

		*	†	∞
5	**Giuseppe**	**23.3.1683**	5.2.1709	con Orsina Foratti figlia di Giovanni, m. 1747
6	**Giuseppe**	**19.11.1711**		Giovannina Lanaty (Lenazzi) fu Giovanni, 1711/1786
64	Maria Giovanna	2.1.1714	1797	16.10.1737 con Giovanni Antonio Aty (Azzi)
65	Giovanni Maria	10.11.1716	1723	
66	Antonio Carlo	7.1.1719	1770	6.2.1748 con Maria Annunz. Lanzi
67	Maria Ursula	1721		
68	Giovanni Maria	1724	1756	10.2.1752 con Margherita Greppi
69	Maria Annunziata	1727		
70	Carlo Rinaldo	28.11.1750		con Angela Signorini fq. Antonio
71	Giuseppe Antonio	1749		
72	Maria Ursula	1751	5.2.1783	con Giacomo Taglione fq. Giovanni

Genealogia BETTELINI — nominativi dal quadro 3

		*	†	∞
73	Pietro Francesco	1754	18.2.1783	con Maria Aty (Azzi) fq. Antonio
74	Andrea	1756		
75	Giovanni Maria	1759		
76	Giuseppe Antonio	1752		
77	Ursula Maria	1753		
78	Giuseppina Maria	1754		
82	Giovanni Maria			
80	**Giuseppe Antonio**	**1755**	8.2.1786	con Josepha Poncini fq. Cristoforo *(quadro 3.2)*
81	Domenica Maria	1737		
82	**20.9.1739**	**8.2.1763**		con Maria Francesca Biasca di Antonio *(quadro 3/3.4)*
83	Maria Ursula	1741		
84	Giovanni Cristoforo	20.9.1743	1819	24.1.1767 con Mattia Laghi
85	Maria Ursula	22.11.1745		
86	Giuseppe Maria	13.8.1747		
87	Giuseppe Andrea	1750		
88	**Giuseppe Maria**	**9.1.1752**	1819	17.2.1778 con Maria Masina di Antonio, 1752/1807 *(quadro 3.3/4)*
89	Maria Ursula	26.1.1771	6.6.1793	con Giuseppe Lucchini

		*	†	∞
90	Maria Giuseppina	18.11.1773		
91	Maria Giuseppina	28.10.1776	23.3.1804	con Pietro Maina di Andrea, di Caslano
82	Maria Margherita	22.12.1779	29.2.1808	con Bernardino
93	Bernardino	11.7.1783	12.11.1860	29.2.1808 con Maria Margherita
94	Francesca	26.10.1779		
95	Maria Domenica	20.11.1768	7.2.1792	con Giovan Battista Solari di Carona
96	Giovanni Antonio	15.1.1772	31.1.1799	con Giovanna Vicari di Giov. Battista
97	Giovanna Battista	15.10.1774		
98	Martina	15.11.1775		
99	Giovanni Battista	17.8.1778		
100	Davide	2.9.1809	12.8.1883	19.2.1840 con Annunziata Trainoni, 1822/26.1.1890
101	Maria	7.4.1814		
102	Cristoforo	12.7.1818	13.7.1818	
103	Cristoforo	23.8.1821		
104	Francesco Antonio	2.5.1800		
105	Santina	9.7.1802	28.1.1823	con Augusto Masina
106	Giovanni Battista	7.10.1803		
107	Giovanni Maria	12.11.1805		
108	Maria Francesca	13.10.1807		
109	Maria Francesca	6.12.1808	6.2.1833	con Domenico Greppi
110	Giovanni Battista	12.11.1810		13.2.1833 con Caterina Biasca
111	Maria Elisabetta	16.12.1812		
112	Giuseppina	21.1.1815	1838	
113	Giovanni Antonio	23.1.1819		
114	Maria Anna Antonia	29.12.1833		
115	Maria Caterina	18.12.1834		
116	Maria Mattia	18.4.1841		15.2.1865 con Andrea Maina
117	Cristoforo	30.7.1843	24.8.1920	
118	Margherita	28.6.1845	28.6.1845	
119	Margherita	20.5.1846	5.6.1913	
121	Angela	17.4.1850	18.11.1883	
122	Giovanni Giuseppe	13.1.1853	29.11.1924	16.7.1892 con Giuseppina Angela Bay, 1865/31.3.1956
123	Francesca	27.8.1855	19.12.1855	
124	Pietro	1858	1935	
125	Maria Ann. Elvezia	10.4.1893	27.7.1893	

		*	†	∞
126	Annunziata Ernesta	28.4.1894		
127	Giuseppe Arturo	15.8.1896		
128	Bernardino	25.11.1898	17.10.1964	3.1.1928 con Elisa Gottardi, 1898/29.8.1965
129	Beatrice Rosa	26.9.1900		16.1.1960 con Lischetti Giovanni
130	Giovanna Giuseppina	7.4.1902		22.11.1924 con Roberto Milia
131	Pietro Giovanni	27.8.1904	4.1.1972	
132	Giuseppe Carlo	1.11.1928	25.6.1974	6.5.1961 con Carmela Engeler
133	Pietro Stefano	14.9.1930	1958	con Maria Frigeri di Sigirino
134	Giovanni Davide	10.2.1938	1958	con Ausilia Monti di Magliaso
135	Giuseppe Bernard.	3.3.1935		1960 con Egidia Zordan
136	Cecilia Elisabetta	14.12.1962		3.12.1988con Giancarlo Stringhini
137	Stefania	12.1.1963	9.5.1992	con Kirko Buila
138	Bernardino	13.8.1964		27.6.1992con Moira Gabarel
139	Giovanni	29.6.1966		15.5.1993con Natascia Kühne
140	Francesco	13.1.1968		6.5.2000 con Tamara Albisetti
141	Antonio	2.9.1969		2.9.1995 con Ramona Comisetti
142	Agnese	17.1.1974		
143	Davide	23.3.1959		
144	Marco Stef. Giovanni	9.5.1960		
145	Giuliana Madd. Elisa	2.2.1962		
146	Anna Maria Clotilde	31.1.1959		
147	Lucia Giuseppina	2.9.1961		
148	Maria Elisa Margh.	24.3.1961		
149	Rita Lorella	24.3.1962		

Genealogia BETTELINI — nominativi dal quadro 3.1

		*	†	∞
73	**Pietro Francesco**	**1754**		18.2.1783, Maria Aty (Azzi) fq. Antonio
185	Maria Antonia	13.7.1784		
186	Giuseppe	17.10.1788		29.1.1814, Maria Bettelini di Gius. Ant. E Giuseppina Poncini, n. 18.9.1790
187	Giovanni Maria	20.12.1792		24.1.1822, Scolastica Azzi
188	Maria Giuseppina	8.7.1796		
189	Francesco Antonio	9.7.1816		
190	Giuseppe Remigi	1.10.1818		

		*	†	∞
191	Giovanni Virgilio	25.10.1820		
192	Cecilia	2.12.1824		
193	Maria Ursula	15.7.1826		
194	Maria Giuseppina	12.6.1827	1848	
195	Giovanni	12.1.1831		
196	Maria Rachele Juliana	18.6.1823		
197	Maria Benvenuta	16.3.1826		
198	Francesco	7.9.1828		
199	Maria Marta	7.9.1828	1851	
200	Maria Francesca	11.2.1832		

Genealogia BETTELINI — nominativi dal quadro 3.2

		*	†	∞
80	**Giuseppe Antonio**	**1755**		8.2.1785, Josepha Poncini fq. Cristoforo
201	Maria Mergherita	16.12.1785		
202	Giovanna Maria	19.6.1788		
203	Giovanna Maria	18.9.1780		29.1.1814, Gius. Bettelini di Pietro Franc. e di Maria Aty (Azzi), n. 17.10.1788
204	Carlo Cristoforo	27.9.1792		
205	Angelo	16.1794		
206	Angela Maria	9.6.1797		
207	Maria Innocenza	15.10.1799		

Genealogia BETTELINI — nominativi dal quadro 3.

		*	†	∞
82	**Giovanni Maria**	**20.9.1739**		8.2.1763, Maria Franc. Biasca di Antonio
150	Pietro Bartolomeo	19.9.1766	1837	10.2.1790, Maria Trainoni di Domenico, n. 1775, m. 1845
151	Marta Maria	27.11.1790	1862	1845
152	Giuseppe	7.9.1792		24.11.1856 Margherita Greppi
153	Giovanni Domenico	7.9.17794		25.1.1822, Angela Rossi
154	Maria Francesca	27.4.1797	15.3.1820	
155	Maria Margherita	5.1.1800	2.4.1820	
156	Giovanni Bartolomeo	21.11.1803		Olivia Monti

		*	†	∞
157	Maria Giuseppina	10.1.1830		
158	Giovanni Gius. Paolo	10.1.1833		
159	Giovanna Maria	31.12.1836		
160	Margherita Teresa	31.12.1829		
161	Maria Maddalena	24.11.1833		
162	Maria Francesca	7.12.1822		
163	Francesca Giuseppina	15.5.1825		
164	Giovanni Andrea	14.8.1827		
165	Giuseppina	7.8.1830		
166	Giovanni Battista	8.10.1832		
167	Giovanni Battista	7.4.1835		

Genealogia BETTELINI — nominativi dal quadro 3.4

		*	†	∞
88	**Giuseppe Maria**	**9.1.1752**	1819	17.2.1778, Maria Masina, n. 1752, m. 1807
168	Giovanni Battista	16.4.1785		1. Carolina Bernasconi, 2. Maria Antonia Pozzi
169	Giovanni Maria	15.4.1787	1790	
170	Giuseppe	11.7.1790		*rettore della chiesa di Magliaso* dal 1813 al 1821
171	Domenico Antonio	13.6.1793		Angela Soldati
172	Giovanna Maria	6.8.1796		
173	Pietro Francesco	1799		
174	Davide	25.8.1805		
175	Giuseppe	23.2.1816		4.3.1844
176	Maria Maddalena	23.7.1818		31.2.1844
177	Maria Giovanna	27.5.1820		1839
178	Pietro	20.10.1822		
179	Angelo Maria Simone	25.10.1824		
180	Maria Maddalena	12.4.1827		1850
181	Maria	14.5.1829		
182	Francesco Antonio	25.11.1824		lapide nel cimitero di Caslano
183	Francesco Antonio	15.5.1831	1876	Catterina Signorini
184	Maria Margherita	15.3.1836		
208	Arnoldo	1876	24.6.1970	ingegnere forestale, filosofo, autore di svariate pubblicazioni, muore a Roma

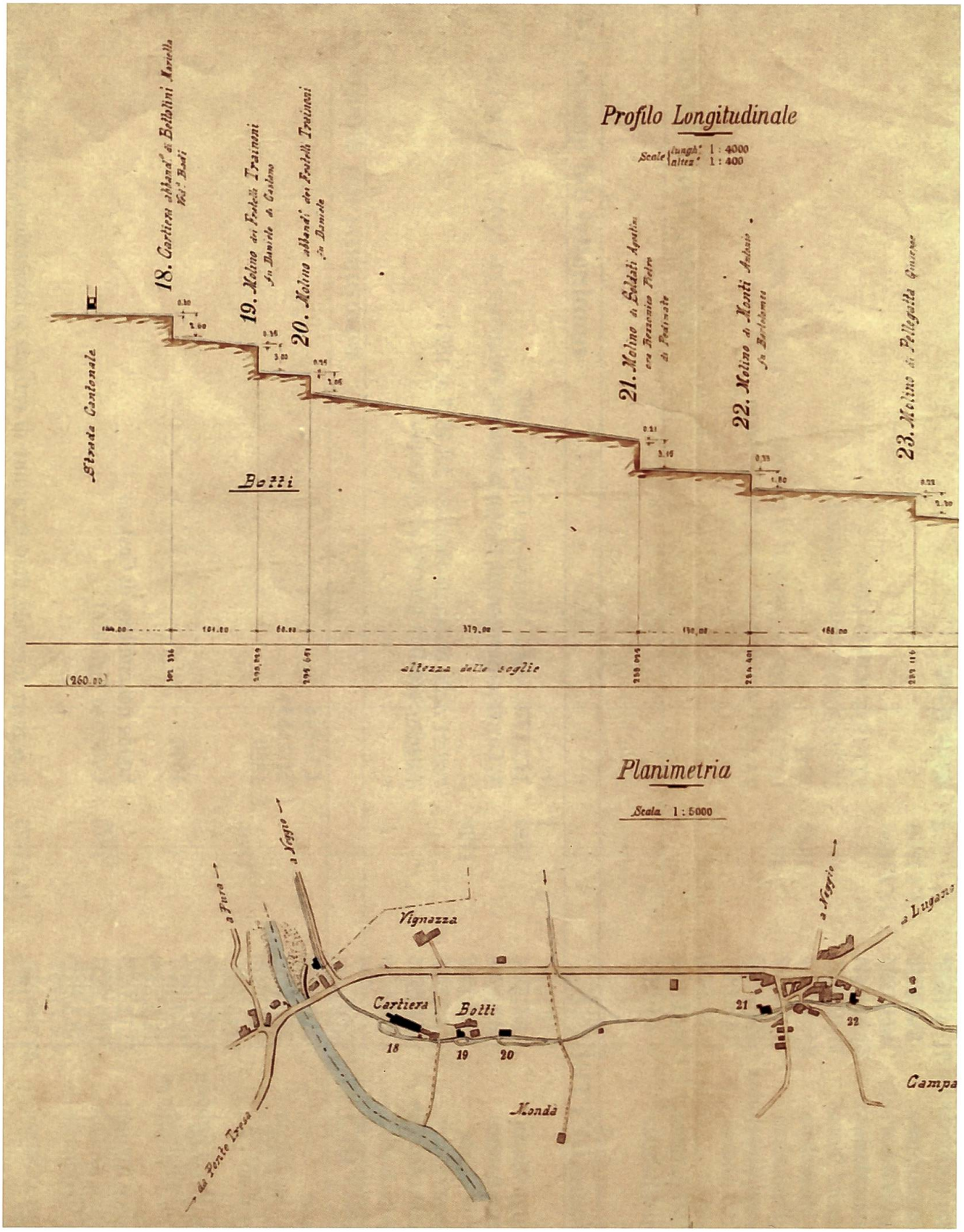


Illustrazione 1

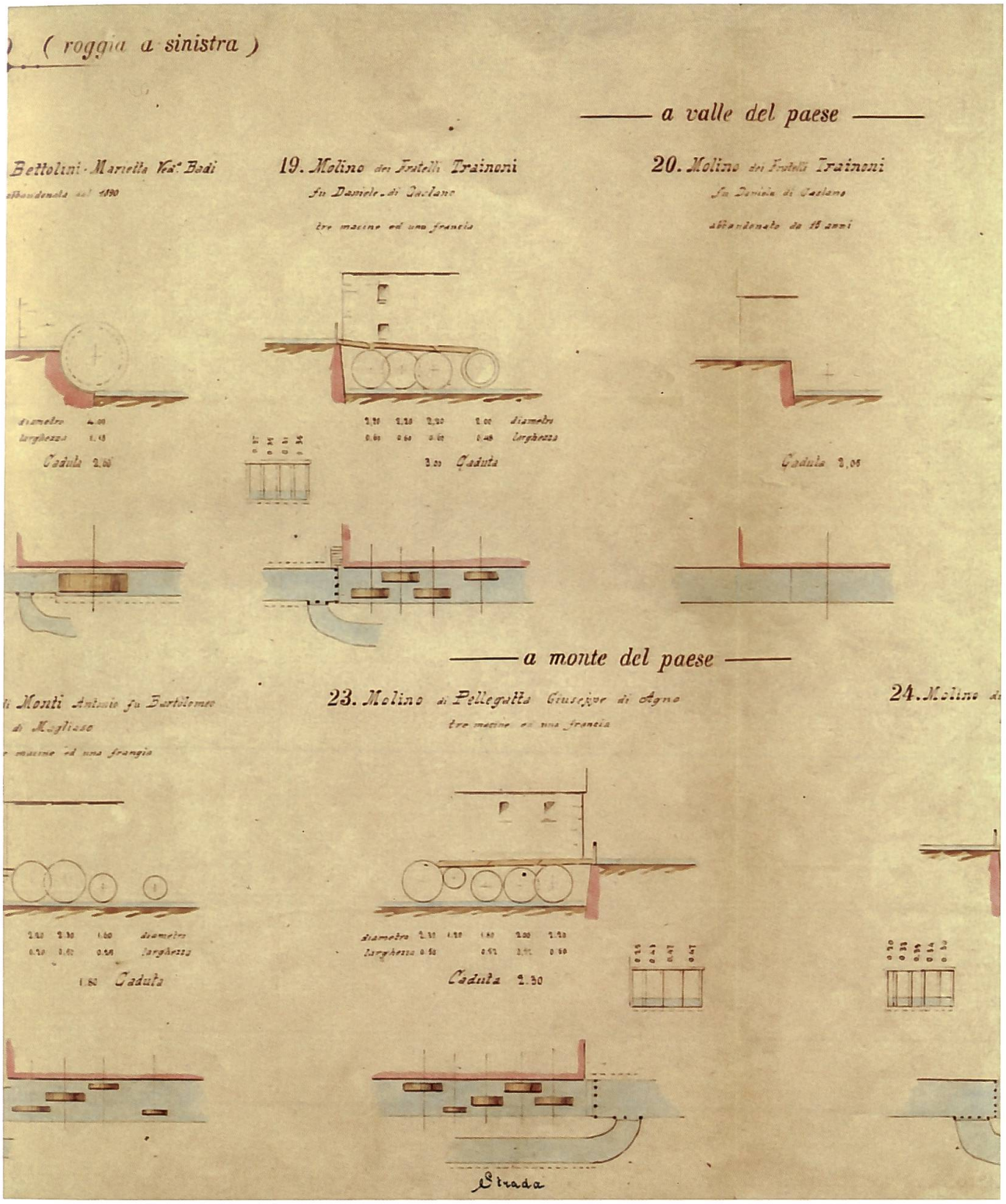


Illustrazione 2

Illustrazione 3

Illustrazione 4

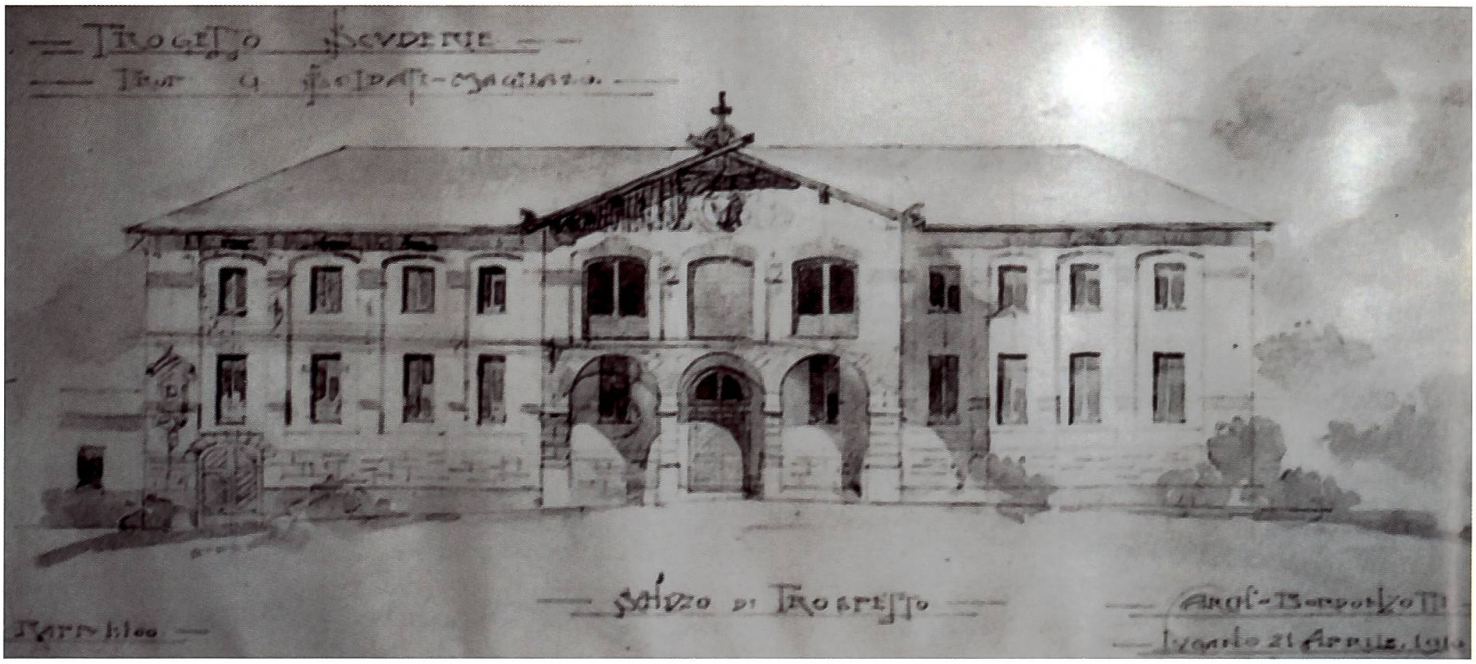
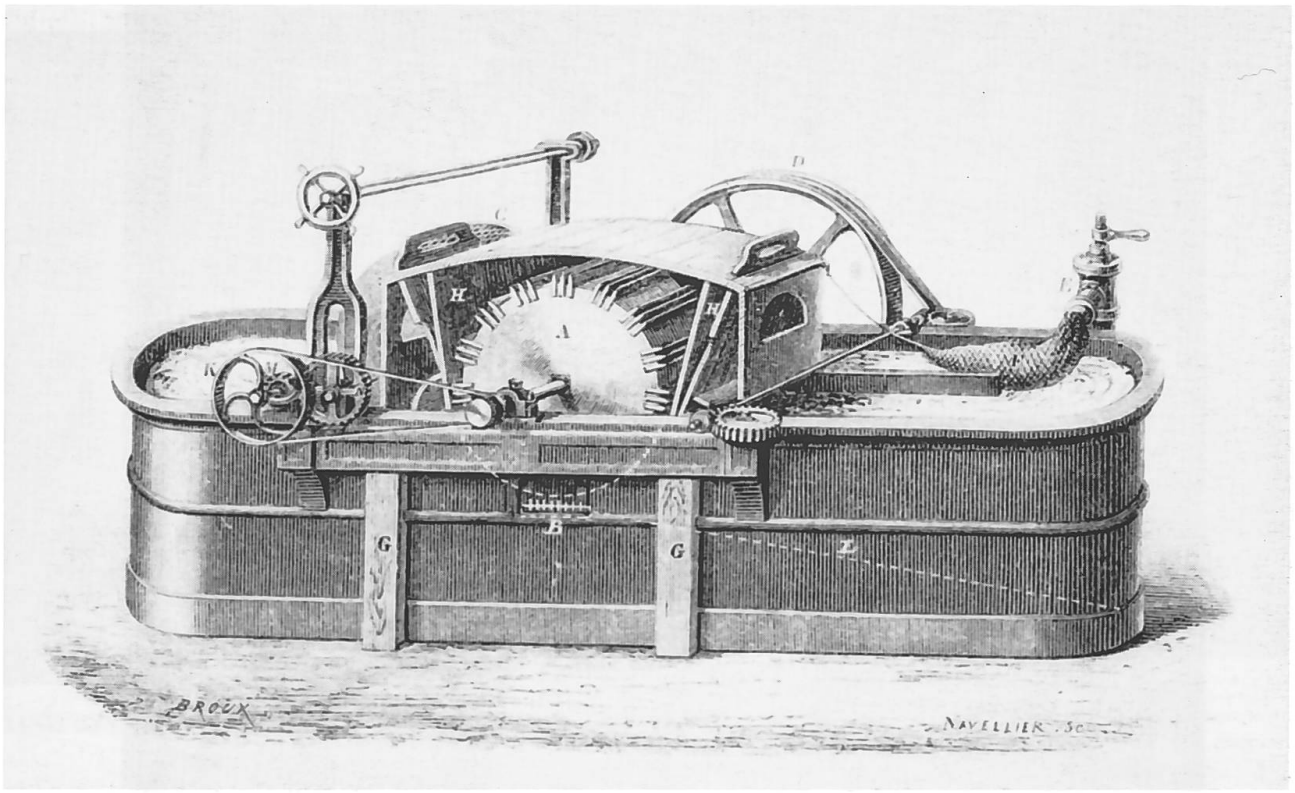


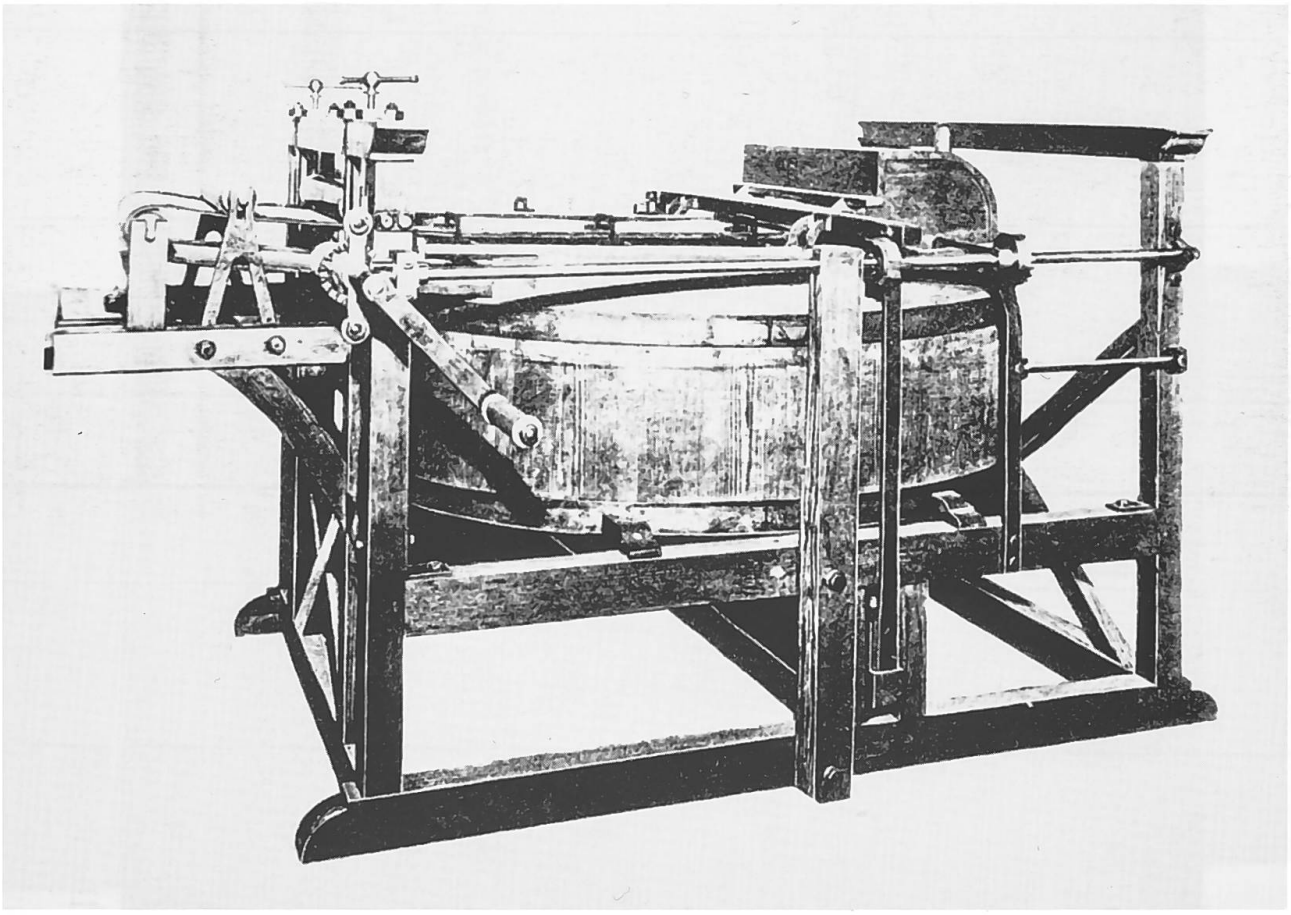
Illustrazione 5

Illustrazione 6

Illustrazione 7



Illustrazioni 8



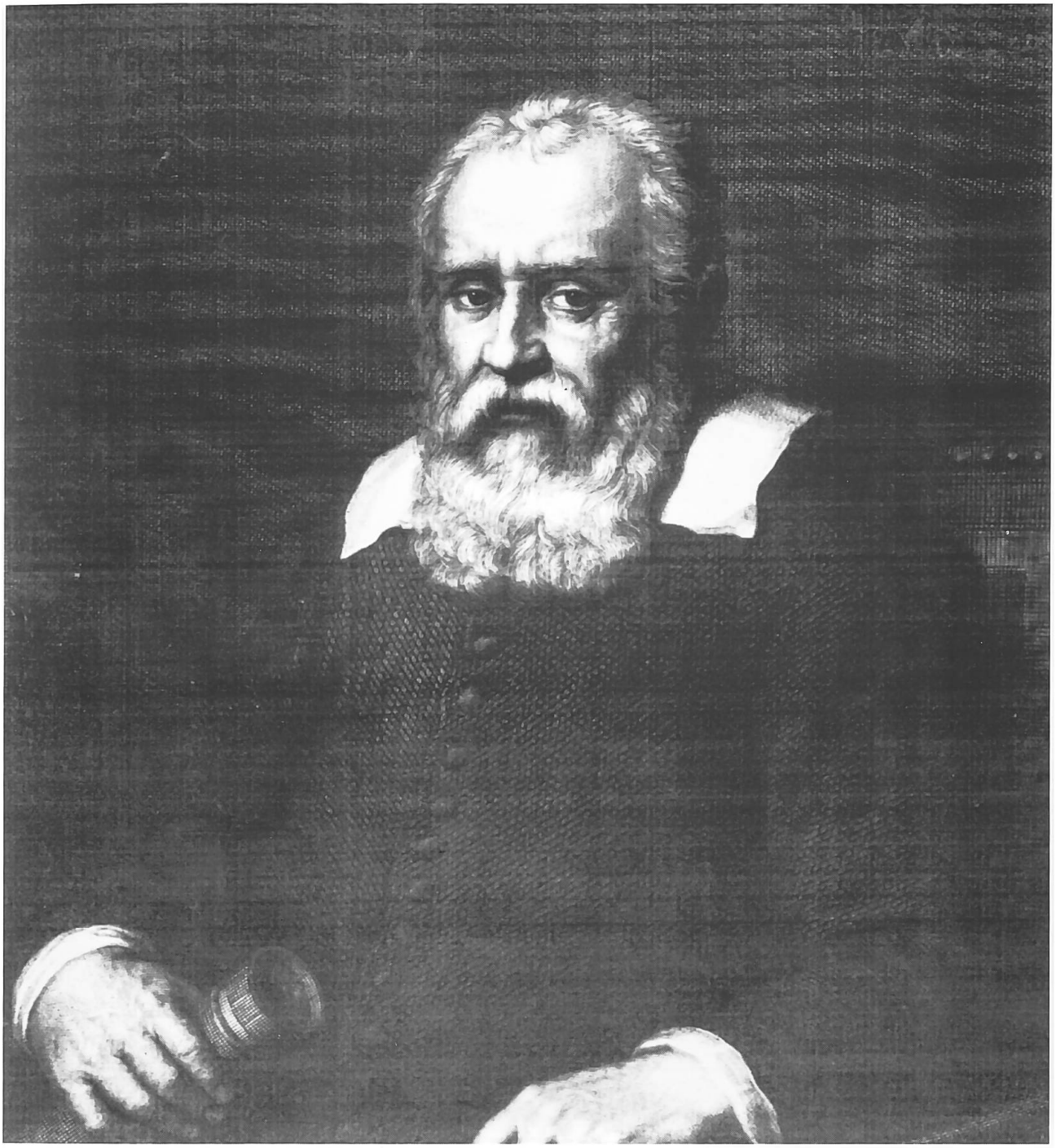


Illustrazione 9

Illustrazione 10

Illustrazione 11

Illustrazioni

1 Planimetria della roggia di Magliaso e profilo longitudinale della zona degli opifici (18-23) dei Botti dal catalogo delle opere pubbliche cantonali degli anni 1894/6. Con il numero 18 la cartiera di Mariella *Bettolini*, V.va Badi (Bay), erede di Giuseppe Bettelini (gen. no. 122).

2 Gli opifici della roggia di Magliaso nel rilievo di dettaglio di quelli a monte del paese.

3 La Magliasina con le rogge nella carta di Pietro Neuroni del 1780. Sul percorso della roggia sono indicati il mulino già Trainoni, che si stima l'antico *mulino dei Boti* già appartenente a S. Maria del Torello, poi dei Somaschi prima di passare ai Trainoni. In prossimità dello sbocco a lago della roggia sono indicati i fabbricati della cartiera dove si presume esistesse un approdo per le barche.

4 L'antica casa dei Bettelini nel nucleo di Caslano. Sulla parete di fondo è visibile quanto resta della rappresentazione in affresco del Crocifisso, opera di Pietro Bettelini (1763-1829). La casa Bettelini è accostata a quelle degli Azzi e dei Signorini, altre due famiglie patrizie del posto (foto G.G.).

5 Progetto di riattazione della cartiera Bettelini, dell'architetto Bordonzotti del 1910, per farne le scuderie Soldati. Nei primi anni del 1980 diventa sede del Golf Club Lugano.

6 La zona dei *Botti* con sulla destra la ex cartiera in fotografia attuale (foto G.Gianinazzi)

8 Tomba di Giosuè Bettelini e della moglie Angelica Viviani accostata al muro del sagrato della chiesa Parrocchiale di Magliaso.

8 Macchina raffinatrice olandese (sopra) e macchina per la carta continua (sotto).

9 Pietro Bettelini, 1763-1829, *Autoritratto*, incisore.

10 *Petri Bettelini, Luganensis, Ritratto*, incisione firmata.

11 Piero Bettelini, *Madonna del passero*, incisione.

Indice

I Bettelini e la loro genealogia

Le rogge di Magliaso
- opifici della roggia di sinistra
- opifici a monte del paese

La cartiera

La produzione della carta a Magliaso

La filigranatura dei fogli
- filigrane di provenienza Bettelini (A)
- filigrane con altra provenienza (B)

I fatti della Magliasina del 1859 (v. allegato)

Pietro Bettelini, incisore

Schemi genealogici (quadri 1-3)

I nominativi